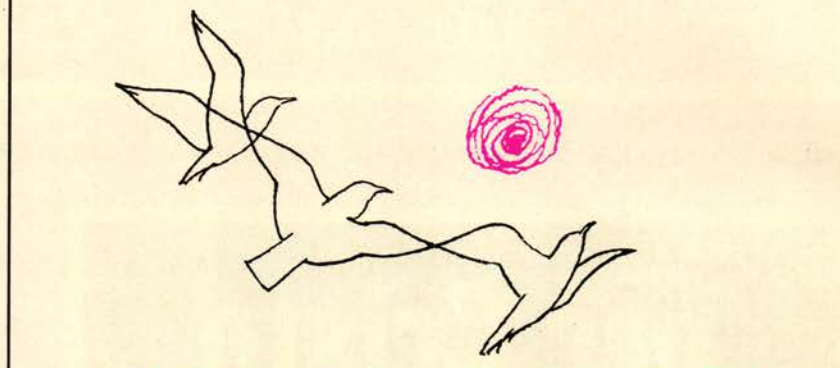
VOCIFRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

ANNO LIV
MAGGIO 1973



5



IV CONGRESSO LATINO-AMERICANO

Città del Messico 11-14 ottobre 1973

PROGRAMMA DI MASSIMA

per il gruppo dei partecipanti
organizzato dalla confederazione mondiale
in collaborazione con la federazione italiana

4 OTTOBRE: GIOVEDI

ore 23,40 Partenza in treno da **Roma** per **Milano** in cuccette di 2ª classe.

5 OTTOBRE: VENERDI

ore 8,00 Arrivo a **Milano.** Tempo libero.
ore 10,30 Partenza per **Francoforte** in treno.
ore 20,12 Arrivo a **Francoforte** e trasferimento all'aeroporto. Pratiche d'imbarco.
ore 23,55 Partenza per **Acapulco.**

6 OTTOBRE: SABATO

ore 7,45 Arrivo ad **Acapulco** e trasferimento all'Hotel « Tropicano ».

DAL 7 AL 9 OTTOBRE: DOMENICA, LUNEDÌ, MARTEDÌ

Soggiorno ad **Acapulco** ed escursioni facoltative, con programma che sarà comunicato a parte.

10 OTTOBRE: MERCOLEDÌ

Trasferimento in pullman a **Città del Messico** con sosta a **Taxaco,** città delle miniere d'argento, ed a **Cuernavaca.**
Arrivo a **Città del Messico** e sistemazione all'Hotel « Emporio ».

DALL'11 AL 14 OTTOBRE: GIOVEDÌ, VENERDÌ, SABATO, DOMENICA

Partecipazione al Congresso Latino-Americano, secondo il programma che sarà comunicato a parte.

DAL 15 AL 19 OTTOBRE:
LUNEDÌ, MARTEDÌ, MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ, VENERDÌ

Soggiorno a **Città del Messico** e visite facoltative con programma che sarà comunicato a parte.

20 OTTOBRE: SABATO

Trasferimento all'aeroporto di **Città del Messico** e volo per **Acapulco.**

ore 9,45 Partenza da **Acapulco** per **Francoforte.**

21 OTTOBRE: DOMENICA

ore 6,30 Arrivo a **Francoforte,** trasferimento alla stazione ferroviaria - tempo libero per la S. Messa.

ore 11,54 Partenza per **Milano.**

ore 22,04 Arrivo a **Milano.**

22 OTTOBRE: LUNEDÌ

ore 7,45 Arrivo a **Roma.**

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

È di L. 345.500, più L. 10.000 di tasse di iscrizione.
La quota è calcolata in base ai cambi in vigore al 2 marzo 1973, ed in caso di oscillazione superiore al 5%, verrà aggiornata.

COMPRENDE:

Viaggio in aereo, con Jumbo Jet, da Francoforte ad Acapulco e ritorno.
Trasferimento in pullman privato « gran turismo » da Acapulco a Città del Messico.
Viaggio in aereo con volo jet di linea da Città del Messico ad Acapulco.
Quattro mezze pensioni all'Hotel « Tropicano » di Acapulco, in camere a due letti.
Dieci pernottamenti all'Hotel « Emporio » di Città del Messico, in camere a due letti.
Trasferimento da e per l'aeroporto, ad Acapulco e Città del Messico.

NON COMPRENDE:

I pasti a Città del Messico.
Le escursioni facoltative ad Acapulco e Città del Messico, per le quali sarà comunicato programma e relative quote.
Viaggio in treno, in cuccette di 2ª classe, da Roma a Francoforte e viceversa.
Per camera singola il supplemento di quota è di L. 40.000.

ISCRIZIONI E PAGAMENTI

Le iscrizioni si fanno compilando un modulo di prenotazione ed inviandolo alla confederazione exallievi di don Bosco (via della Pisana, 1111 - 00163 Roma).

Le prenotazioni saranno convalidate dal versamento della quota d'iscrizione di L. 10.000 (non rimborsabile) e dall'anticipo di L. 50.000 a mezzo conto corrente postale N. 1/5115 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco (via della Pisana, 1111 - 00163 Roma).

La somma completa dev'essere versata entro il 1° settembre 1973. In caso di rinuncia al viaggio prima della fine di settembre, verrà rimborsata la somma versata detratta dell'importo spettante per legge all'I.V.E.T. (Istituto Viaggi e Turismo) cui è affidata l'organizzazione della comitiva.

VISITA ALLA MISSIONE DEI MIXES
ED OFFERTE DI SOLIDARIETÀ DEGLI EXALLIEVI ITALIANI

Tra le escursioni facoltative ci sarà la visita alla prelatura di Mixes, territorio di missione, affidato dalla Santa Sede ai salesiani nel 1964.

In occasione del viaggio in Messico e della visita alla missione si vorrebbe portare ai missionari **una generosa offerta raccolta tra gli exallievi,** nel clima della strenna del rettor maggiore, il quale ci invita a vivere « in un intenso clima missionario ».

Questo permetterà, agli exallievi che vorranno accogliere la proposta, di unirsi spiritualmente nella preghiera e con un segno concreto di solidarietà ai pochi che avranno la gioia di vedere coi propri occhi il lavoro di evangelizzazione svolto dai missionari.

Le offerte, con la specificazione chiara nella causale del versamento, « offerte per la missione dei Mixes », vanno inviate sul c.c.p. 1-52203 intestato a Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco, viale dei Salesiani 9 - 00175 Roma.

« Voci Fraterne », nei prossimi numeri, pubblicherà il resoconto delle offerte pervenute.

In questo numero



13 MAGGIO 1973
GIORNATA DELLE VOCAZIONI

2	IV Congresso latino-americano	PROGRAMMA
6	La Donna dell'Amore	G. BASADONNA
7	Sai che vuol dire ...	V. HUGO
8	I lettori ci scrivono	AA. VV.
13	La difficile « arte » del lavoro	PAOLO VI
15	Ha dieci anni il « Manifesto » di papa Giovanni	F. RAGAZZINI
18	Famiglia e legge in Italia	E. BONOMI
20	La società di fronte ai mass-media	S. DRAISCI
23	Il rinnovo delle cariche federali	IL CRONISTA
24	Il saluto di Angelini ...	A. ANGELINI
26	... e quello di Ciancio	N. CIANCIO
28	Il « Chi è » del nuovo presidente	* * *
30	Esercizi spirituali per il 1973	CALENDARIO
31	Notizie dall'Italia	a cura di EUVAR
37	Vetrina di letture	E. MARCOALDI

Direttore responsabile: Don Arcadio Vacalebre.

Impaginatore: Dott. Umberto Zamparelli.

Hanno collaborato a questo numero: A. Angelini, AA. VV., G. Basadonna, E. Bonomi, L. Capuzzo, N. Ciancio, Il Cronista, S. Draisci, Euvar, E. Marcoaldi, A. Montonati, F. Ragazzini.

Foto: Ansfoto, Archivio, C.N.V.-Roma, Di Domenico, Esso, Felici, Foto Facchino, Gioventù studentesca-Rimini, Grafici Zamparelli, Foto Montonati, Orientamenti, Telespettatore.



A. Facchino: Le nozze di Cana

LA DONNA DELL'AMORE

La discreta ma continua presenza di Maria nel Vangelo

« Non hanno più vino » (Gv 2, 3). È un'osservazione semplice, quasi banale, e rivela una preoccupazione materna: che gli sposi non facciano brutta figura almeno oggi, nel loro giorno più solenne!

È un amore di madre che vede tutto, che avverte e sente le cose prima ancora che appaiano, che intuisce anche ciò che altri occhi non sanno vedere.

Un amore semplice, che sembra non esistere nemmeno: senza strepiti, senza dichiarazioni e senza ricevute. Un amore che esiste solo perché è amore, perché è un dono: perché c'è un altro essere che può avere bisogno, che può aspettare anche solo uno sguardo, una parola, il gesto più piccolo che non ha etichette e può sembrare casuale.

È come l'amore che sai vivere anche tu con gli amici della tua scuola o del tuo ufficio, quando cerchi di essere per loro un aiuto semplice, silenzioso, che quasi non si fa accorgere, per lasciare agli altri tutto lo spazio della loro libertà.

Vuoi essere amico di tutti come disponibilità, come apertura vera di te a tutti, in qualunque momento.

Il vero modo di amare è coltivare quell'atteggiamento di offerta di sé, di attenzione, di comprensione verso tutti, quella tensione che scavalca ogni barriera di antipatia e di simpatia, ogni confine di dovuto o di meritato, ogni limite che nasce dalla stanchezza e dall'egoismo.

Impari a essere amico di tutti, quando cerchi di essere il primo a offrirti per i servizi più noiosi o più scomodi e tutti sono stanchi, quando ti sforzi di dire quanto

pensi perché tutti vi possano attingere, e tieni compagnia alle persone meno brillanti per scoprire i tesori che portano in sé.

Questo modo di amare ti fa sentire tutta la gioia che scaturisce da simile comportamento, e provi tu stesso il piacere di amare così, la soddisfazione di vederti capace e utile, e di accorgerti che qualcosa di te stesso diventa di tutti, anche se forse nessuno se ne rende conto e viene a ringraziarti.

Il vangelo non parla quasi mai dell'amore di Maria, ma lo si sente tante volte presente, come un respiro che per essere avvertito richiede un orecchio più attento.

Donna dell'amore è Maria perché nelle sotterranee e inesplorate vie del suo cuore di donna, passa non solamente un fiume inesausto di amore umano, ma l'ondata senza limiti dell'amore di Dio, l'amore puro, libero da ogni egoismo, l'amore che si dona e che crea perennemente.

« Non sappiamo amare noi, o Signore: non so amare nemmeno quando voglio servire il mio prossimo: non so essere amico di tutti, sempre disponibile e aperto verso tutti.

Non so amare nemmeno quando sento bruciare in me il mio sentimento che vorrebbe superare me stesso.

Infondimi l'amore, o Dio che sei amore, che hai inondato del tuo amore il cuore di Maria.

Fa' che io dimentichi me stesso per essere un dono a tutti per offrire senza pretendere nulla ».

(Da « Magnificat » di G. Basadonna, ed. Ancora, Milano)

SAI CHE VUOL DIRE AVERE UNA MAMMA?



Una mamma.
Sai che vuol dire
avere una mamma?
Immagina
di essere ancora
piccolo,
povero,
affamato,
nudo,
solo al mondo
e poi pensa
di vedere accanto
a te una donna,
o meglio un angelo
pronto a camminare
se tu tenti di muovere
i primi passi,
disposto a sorriderti,
se piangi,
ansioso di insegnarti
a parlare, a leggere,
ad amare.

Un angelo
che scalda
le tue piccole dita
tra le sue mani,
il tuo corpo
sulle sue ginocchia,
la tua anima
nel suo cuore.
Una creatura che ti dona
il suo latte,
quando sei piccino,
il tuo pane,
quando cresci,
la tua vita, ogni giorno.
Una persona
a cui tu puoi dire:
Mamma!
Ed ella ti può rispondere:
Figlio mio!
Con un accento capace
di far sorridere Iddio.

VICTOR HUGO

I LETTORI CI SCRIVONO

GIORNATA MONDIALE DELLE VOCAZIONI

Si avvicina la giornata mondiale delle vocazioni e mi pare opportuno sottolineare un aspetto molto importante della vita di don Bosco.

Egli fu un « pescatore di vocazioni sacerdotali ». E appunto alla luce di don Bosco che mi accingo ad alcune considerazioni su un tema tanto vitale ed importante per la vita della Chiesa.

Il presidente confederale degli exallievi, nel suo messaggio di inizio d'anno, ha raccomandato vivamente il più urgente apostolato della ricerca delle vocazioni sacerdotali, ed ha, tra l'altro, affermato: « Si faccia conoscere l'opera delle vocazioni adulte ».

Il rettor maggiore lamenta la crisi delle vocazioni con queste parole: « Il problema è grave e complesso... vitale... tutta la famiglia salesiana vi è interessata... i modi ed i mezzi di questo vostro interessamento sono tanti ».

Anche se il problema è grave, il rettor maggiore ci fa capire che non ci si deve disanimare. Dobbiamo lavorare con fiducia. È opera di Dio che non può fallire. Ma egli vuole la nostra collaborazione umana, che daremo con fiduciosa letizia salesiana... Sono necessari valenti giardinieri, anche laici, che creino il clima missionario nella famiglia e nella comunità ecclesiale.

Don Bosco ebbe un sogno nel 1885: andava a Castelnuovo attraverso una pianura. Gli camminava a fianco un venerando sacerdote. Don Bosco prese a lamentare la scarsità di preti. « È vero — disse la guida — che i preti scarseggiano, ma se tutti i preti facessero il prete, ve ne sarebbero abbastanza. Quanti preti invece vi sono che non fanno nulla per il ministero; ... Iddio le vocazioni le proporziona alle necessità... E adesso — interrogò don Bosco — che cosa bisogna fare per promuovere le vocazioni in mezzo ai giovanetti? Nient'altro — fu la risposta — che coltivare gelosamente fra essi la moralità. La moralità è il semenzaio delle vocazioni » (*Memorie Biografiche*, p. 389).

Erano tempi tristi quelli di don Bosco, imperava la massoneria, il liberalismo in Italia, i seminari erano vuoti ed i pochi seminaristi costretti alla leva militare; si disprezzava il papato e la fede avita.

Don Bosco, veggente, operoso, non rimase a lamentarsi come un solitario su tante rovine; la visione lo spinge all'azione e così il veggente diventa apostolo.

I santi sono i veri costruttori dell'umanità e il santo iniziò la ricostruzione morale della società dei suoi tempi dalle fondamenta: educando i fanciulli, la gioventù.

La sua opera doveva sopravvivergli. Pensò pertanto a scegliere dei collaboratori attivi e fedeli, per la congregazione e per la diocesi, divenne « pescatore di vocazioni », di fanciulli che l'avrebbero seguito nel sacerdozio.

Ottimista, raggiante la gioia nel volto, attraeva col suo fascino irresistibile e prelevava, nei suoi viaggi, da famiglie contadine e di operai, fanciulli puri, pii, generosi e li trapiantava nel « nido d'aquile » che fu Valdocco, sua famiglia e vera scuola di orientamento. Vi chiamò Rua, ora beato, Savio Domenico, ora santo, un Cagliero, un Orione, un Bertazzoni, un Emanuel...

Aprì a Mirabello la sua prima opera per raccogliere principalmente giovanetti aspiranti al sacerdozio e vi mandò don Rua, ed il nuovo beato « si diportava come don Bosco faceva a Torino » (Don Ruffino).

Il santo non voleva che si aprissero istituti per ragazzi di famiglie benestanti, ma per gli orfani ed i ragazzi poveri ed abbandonati, anche perché sperava che molti di questi sarebbero diventati sacerdoti.

E da Valdocco uscirono, dopo la quinta ginnasiale, sotto la mano di tale sapiente giardiniere, centinaia di buone vocazioni per il seminario maggiore, per il noviziato salesiano e per la Chiesa universale e circa 2.000 preti secolari provenienti da Valdocco lavorarono nella vigna del Signore.

L'orientamento della gioventù fu un impegno costante e primario per il grande educatore. Infatti padre Gemelli chiamò don Bosco « Il santo orientatore ».

Nel 1875, illuminato dall'Ausiliatrice, diede inizio *all'Ope-*

ra di Maria Ausiliatrice per le vocazioni tardive ed adulte. E trasfuse tale zelo nei suoi figli. Nel 1885 scriveva ad un suo missionario d'America: « Se nelle missioni o in qualunque altro modo tu giungi a ravvisare qualche giovanetto che dà qualche speranza per il sacerdozio, sappi che Dio ti manda tra mani un tesoro. Ogni sollecitudine, ogni fatica, ogni spesa per riuscire in una vocazione non è mai troppa » (*Memorie Biografiche,* p. 616).

E parlando ai direttori ed ai membri del capitolo superiore, il 4 febbraio del 1876 disse: « Non occorre che io vi ripeta nuovi avvisi, perché si coltivino molto le vocazioni allo stato ecclesiastico. Questo è lo scopo principale, a cui tende ora la nostra congregazione. La straordinaria scarsità del clero che ogni anno più si deplora è il maggior male che presentemente ci minaccia » (*Memorie Biografiche,* p. 87).

Corsi e ricorsi storici: si ripetono i tempi di don Bosco, anzi si fanno sempre più tristi. Ma grazie a Dio, c'è una nuova falange di giovani in alcune nazioni come la Spagna, la Polonia, la Nigeria e nelle diocesi dell'Africa, ove sono in aumento le vocazioni. A questi giovani si può ripetere: « Dio ha bisogno di voi giovani! Seguitelo ».

Il mondo è in crisi, crisi generale di civiltà millenarie, di religioni, di istituzioni, di costume, di famiglia; questa crisi, è crisi di crescenza; mentre tramontano i miti terreni e le promesse dei falsi profeti si spengono nel sangue, nelle lacrime e nella schiavitù, rimane inalterata la parola di Cristo, il vangelo, che solo può salvare l'umanità.

Cristo, pacificatore, rimane l'unico Salvatore. Ma ha bisogno di sacerdoti santi e di apostoli laici. Agli educatori cristiani, genitori, maestri, exallievi di don Bosco individuarli, coltivarli e spingerli a seguire il Cristo Sacerdote. La terra arata da guerre, sofferenze e sangue vuole essere finalmente in pace, mentre le barriere regionali crollano, sconfinate nazioni come l'India, la Cina, il Giappone attendono migliaia e migliaia di sacerdoti e di apostoli laici, cristiani, che parlino di Dio, del Cristo e della Chiesa cattolica e seminino la « buona novella », il Vangelo.

Beato l'exallievo che può regalare alla Chiesa un figlio sacerdote, o almeno individuarne qualcuno per aiutarlo, senza risparmio di sacrifizi, fino al sacerdozio.

« La messe è molta e gli operai sono pochi, ripete Gesù; pregate il Padrone della messe che mandi operai nella sua vigna ».

Il sacro Concilio mentre auspica che ogni famiglia cristiana sia il vivaio di vocazioni sacre dichiara: « Nella famiglia, che si potrebbe chiamare Chiesa domestica, i genitori devono essere per i loro figli i primi maestri della fede e secondare la vocazione propria di ognuno e quella sacra in modo speciale » (*Lumen Gentium,* II).

Seguendo il Redentore, come vicari del suo sacerdozio « si può dare a Gesù la più eccelsa testimonianza d'amore » (*Gaudium et Spes,* 52).

Cordiali saluti.

sac. PIETRO PASQUARIELLO
delegato unione exallievi
Vietri sul Mare (Salerno)

* * *

La lettera del delegato dell'unione di Vietri viene proprio a proposito per sottolineare il significato della Giornata Mondiale delle Vocazioni.



L'occasione deve offrire a tutti lo spunto per un concreto impegno per le vocazioni. Anche questo rientra nel « clima missionario » nel quale siamo invitati a vivere dalla strenna del rettor maggiore.



MICROREALIZZAZIONI PER IL 1973

Cari amici,

Nella relazione dello scorso anno vi si scrisse: « Si può cadere sul campo (riferendosi al nostro compianto don Luigi Bertuzzi), quello del Padre che è nei cieli, ma il lavoro continua, diremmo anzi con maggior impegno e ritmo; un successore sarà nominato al posto del caro don Bertuzzi e forse sarà lui stesso a presentarvi la prossima relazione ».

Eccomi pertanto con questo doppio impegno, successore del nostro don Luigi e a darvi la relazione del 1972. Dalla mia lettera di presentazione che vi scrissi in ottobre avete potuto costatare che un successore venne trovato soltanto a fine settembre, quasi ad un anno di distanza dalla scomparsa del fondatore del nostro club. Questa mancanza di un incaricato per un tempo così lungo ha necessariamente anche rallentato la vita del nostro club. Parecchi nell'incertezza non avevano rinnovato il loro impegno di mandare le mille lire annuali; altri che avrebbero mandato contributi sostanziali per i bisogni delle missioni, trovarono altri canali.

Devo confessare che il mio invito, nella lettera di presentazione, ad aumentare e possibilmente moltiplicare il numero dei membri, fu ben accetto e molti vi aderirono, diversi pagando proprio di persona, altri trovando non uno, ma decine di nuovi amici: e pertanto ringrazio di cuore tutti quanti. È stato un vero incoraggiamento per me.

Oltre al rinnovo del proprio impegno annuale, diversi mandarono vestiario, medicinali e cibi, e tutto questo ben di Dio venne mandato ai bisognosi dell'Asia e dell'America del sud.

Il mondo non riesce a combattere la fame.

Soprattutto sull'Asia incombe il suo spettro. In seguito alla grave siccità dell'estate 1972, diversi paesi asiatici si trovano nuovamente di fronte ad una grave scarsezza di generi alimentari; la crisi risulta aggravata dal fatto che gli Stati Uniti, impegnati negli aiuti al Bangla Desh e nella vendita di grano all'URSS, si sono dichiarati impotenti ad aiutare nella misura richiesta, come avvenne nel passato.

« Con tutti i progressi tecnologici che abbiamo fatto — ha dichiarato un tecnico della FAO a Delhi — ci vuol sempre l'acqua per far nascere i raccolti ».

E l'acqua è caduta in misura minima nell'estate scorsa, in quasi tutta l'Asia, (in India le piogge sono state del 60% inferiori al livello normale!).

I governi interessati hanno lanciato appelli alla popolazione.

In Cina la stampa e la radio hanno svolto una campagna all'insegna dello slogan: « Risparmia una manciata di riso ogni giorno ».

In India si confidava sui risultati della « rivoluzione verde » degli anni precedenti, ma gli stocks di cereali accumulati sono largamente insufficienti a colmare il vuoto dell'annata corrente. Nelle città il razionamento del riso ha già causato rivolte e gli esperti prevedono che prima della prossima estate diverse regioni dovranno affrontare una carestia più o meno uguale a quella terribile del 1966-67 (quando anche in Italia si ebbe la famosa campagna per gli aiuti al popolo indiano).

In Indonesia si teme che le rivolte popolari per la scarsezza di cibo possano minacciare la stabilità del governo, mentre nella Nuova Guinea già si segnalano casi di morte per fame.. Situazione drammatica anche in Birmania (un tempo il paese esportava riso!), dove la produzione è diminuita anche in seguito alle guerriglie e alla scarsezza di macchine e di concimi.

Così in altri paesi dell'Asia si guarda con timore ai prossimi mesi e molti governi si sono rivolti agli Stati Uniti per chiedere aiuti.

Il Santo Padre, proprio nei primi giorni dopo la dichiarazione di pace nel Vietnam, ha lanciato un appello di aiuti per il Vietnam.

Il *Club dei Centomila* non è mai rimasto insensibile a tali circostanze ed a questi appelli, anzi è sorto proprio per far fronte in parte a tutto ciò.

Abbiamo pertanto davanti a noi già un programma di azione.

La mia esperienza missionaria di ben trentaquattro anni in India suggerisce oltre ad aiuti concreti, immediati, per chi ha fame oggi — e la fame non aspetta il domani —di stabilire in centri missionari piccole scuole professionali, dove

i giovani, dopo le scuole medie, possano imparare in un paio d'anni un mestiere e trovare immediatamente lavoro. Non occorrono grandi macchinari e nemmeno tanto personale esperto. Poche macchine, fabbricati semplici, uno o due esperti che potrebbero eventualmente essere in due o tre anni sostituiti da qualche bravo allievo che ha finito il corso; e l'esperto messo in un altro nuovo centro.

So che sono diverse le richieste di questi piccoli centri professionali.

Lancio pertanto due *Microrealizzazioni* per il 1973, per chi si sentisse di venire incontro a questi bisogni concreti:

— per la fame nel mondo: MICRO F 73

— per le piccole scuole professionali: MICRO SP 73.

A voi tutti, miei cari amici, un augurio di ogni bene.

Cordialmente,

Padre GIUSEPPE BARACCA
Club dei Centomila
via Maria Ausiliatrice, 9
Torino

* * *

L'opera di padre Baracca, il successore di don Bertuzzi, va sostenuta ed incoraggiata.

Sarebbe bello, per esempio, che gli exallievi italiani s'impegnassero per le Microrealizzazioni *segnalate dal club dei centomila, o per sostenere, con borse di studio, studenti africani o asiatici che vengono a studiare in Italia.*

L'autentico spirito di don Bosco deve suggerire a tutti generosità nell'aiutare chi ha fame e non di... solo pane.

Saremmo lieti di segnalare iniziative individuali o di gruppo su « Voci Fraterne ».



La chiesa di Maria Ausiliatrice a Fortin Mercedes, dove è sepolto Zefferino Namuncurà

PELLEGRINAGGI SULLA TOMBA DELL'INDIO NAMUNCURÀ

Non so di chi sia l'iniziativa di inviarmi « Voci Fraterne ».

Non so se l'abbia suggerito... don Bosco, il beato don Rua, il venerabile Zefferino Namuncurà!

Quello che vi posso dire è che mi ha commosso. Le notizie salesiane mi hanno fatto sempre felice!

Il numero speciale per la beatificazione di don Rua l'ho scovato 15 giorni fa a Bahia Blanca e l'ho portato via.

Mi è piaciuto soprattutto l'inserto del « Momento », che poi ho consegnato al nuovo caro signor ispettore e tutti gli esercitandi di Viedma l'hanno sfogliato e letto. Magnifica l'iniziativa.

Vedo che indirizzate ancora per me a Esquel... da tre anni, già mezzo malandato, sono qui al famoso Fortin Mercedes, custode della tomba del venerabile Zefferino... perciò vi prego di cambiare l'indirizzo.

Un mare di gente arriva adesso a questo « deserto », che accoglie la tomba del venerabile Zefferino. Vengono pellegrini da tutte le parti. Bisogna pregare perché Egli sia presto Beato.

Termino e vado a celebrare sulla sua tomba e pregherò per tutti.

Chiedo una preghiera per questo povero missionario perché faccia una santa morte... la grazia più grande!

Padre JOSÉ PAROLINI
Fortin Mercedes (Pedro Luro)
Argentina

* * *

Siamo lieti che la lettura di « Voci Fraterne » torni tanto gradita ad un benemerito missionario. Mentre lo assicuriamo di provvedere al cambio di indirizzo richiesto, lo preghiamo di informarci più dettagliatamente sul venerabile Zefferino Namuncurà. Saremmo lieti di ospitare sulla nostra rivista qualche articolo scritto da chi ha conosciuto il « Domenico Savio » dell'Argentina e contribuire a propagare la devozione.

AIUTIAMO GLI STUDENTI DELLO ZAIRE

Rev.mo don Giovanni Raineri consigliere per la pastorale degli adulti Direzione Generale Opere Don Bosco, via della Pisana, 1111 - 00163 Roma.

Per mezzo di padre Sardo le ho prospettato il problema dei nostri allievi del collegio di Lubumbashi che, alla fine dei corsi scolastici da noi frequentati, non hanno possibilità di proseguire i loro studi universitari.

Vorremmo interessare lei perché ci aiuti a trovare delle borse di studio affinché qualcuno di loro possa frequentare università in Europa.

Se ritorno ad insistere su questo argomento si è perché il consiglio ispettoriale mi ha dato l'incarico di occuparmi di questi giovani exallievi che escono dai nostri collegi, malgrado le non piccole occupazioni che gravano sulle mie spalle, quale direttore di quest'opera.

In principio mi ero opposto ad inviare i nostri studenti in Europa per far loro frequentare i corsi universitari, ma ora la situazione è tale che credo necessario che si faccia qualche cosa per loro.

Spiegherò chiaramente la situazione al nostro superiore generale don Ter Schure, arrivato qui la settimana scorsa, ma subito ripartito per il Rwanda ed il Burundi da dove rientrerà qui tra una diecina di giorni.

Per risolvere il problema abbiamo pensato agli exallievi europei e per questo ci rivolgiamo a lei.

Non si può svolgere tra di loro una attività missionaria concreta, in risposta alla strenna del rettor maggiore, in aiuto dei loro fratelli di Lubumbashi?

Forse potrà incominciare da qui il rilancio missionario della famiglia salesiana.

È necessario però da tutti che ciò che si potrà fare al riguardo, sia fatto al più presto possibile, perché la cosa urge e ci vorrà poi anche del tempo per sbrigare le pratiche necessarie (passaporti, ecc.).

La ringrazio di cuore per ciò che potrà fare per i nostri giovani exallievi e le presento, caro padre, i miei saluti più fraterni in Cristo ed in don Bosco.

Padre F. VAN ASPERDT

Abbiamo riportato la lettera che ci è stata trasmessa da don Raineri, il quale chiede a tutti gli exallievi europei un gesto di solidarietà per i fratelli dello Zaire. Che cosa faranno gli exallievi italiani? Pubblicheremo le risposte concrete che ci perverranno.

VII SCOIATTOLO D'ORO

Da alcuni anni questo centro giovanile, nel quale sono inseriti attivamente alcuni exallievi, organizza tra i ragazzi una manifestazione canora « Lo scoiattolo d'oro », giunto ormai alla VII edizione. Esso ha preso veramente piede in città e quest'anno, la presenza della Rai-TV le ha conferito una risonanza nazionale.

Sarei grato a « Voci Fraterne » se volesse divulgare la notizia, facendo presente che la nota Casa discografica Bideri ha inciso un disco a 33 giri, con le 13 canzoni più belle, distribuito dalla Hello.

Il disco può essere richiesto direttamente alla direzione del centro giovanile salesiano di Caserta, versando l'importo di L. 2.500, sul c.c.p. 6/5443, intestato a *Oratorio salesiano Caserta.*

Cordiali saluti.

sac. ALDO FRANGIPANE
centro giovanile salesiano
via Don Bosco 24
81100 Caserta

* * *

Le iniziative dei giovani vanno sempre incoraggiate e sostenute. Per questo pubblichiamo volentieri la lettera e raccomandiamo ai nostri lettori la diffusione del disco de « Lo scoiattolo d'oro ».



Kashibue-Katanga (Repubblica dello Zaire): un Missionario aiuta un lebbroso ad accendere una sigaretta

LA PAROLA
DEL PAPA

LA DIFFICILE "ARTE" DEL LAVORO

I pericoli di un livellamento che mortifica la persona umana

... Effettivamente, voi ci portate davanti l'immagine di tutto il mondo del lavoro, con la sua somma di attività, di fatiche, di aspirazioni, di benemerenze, di delusioni: mondo ampio e poliedrico, organizzato e volitivo, talora inquieto e tumultuoso, che non nasconde talora le sue diffidenze verso la Chiesa, ma che pure è fatto oggetto, da parte di essa, delle premure più vigili e attente. In questo giorno, che segue la festa liturgica di san Giuseppe, l'umile operaio di Nazareth, ci fa piacere, cogliendo questa occasione di riattestare la materna e continua sollecitudine della Chiesa per i lavoratori, per la difesa della loro dignità umana, e per la loro elevazione spirituale e morale; ne sono prova i più famosi documenti pontifici, ne fa fede l'impegno che essa ha attraverso apposite istituzioni internazionali e nazionali di seguirne e di favorirne lo sviluppo con ogni mezzo a sua disposizione.

•

Non è nostra intenzione fare l'apologia di quanto ha compiuto e compie la Chiesa in questo settore; l'abbiamo fatto altre volte, sulla scia dei nostri predecessori; del resto non ce n'è bisogno, perché tale posizione è chiara come la luce del sole, ed è ben sintetizzata da una frase del Concilio Vaticano II, che nella Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo ha solennemente affermato che « il lavoro umano ... è di valore superiore agli altri elementi della vita economica, poiché questi hanno solo natura di mezzo. Tale lavoro, infatti, sia svolto indipendentemente che subordinatamente ad altri, procede immediatamente dalla persona, la quale imprime sulla natura quasi il suo sigillo e la sottomette alla sua volontà. Col suo lavoro, l'uomo abitualmente sostenta la vita propria e dei suoi familiari, si associa agli altri e rende servizio agli uomini suoi fratelli, può praticare una vera carità, e collaborare con la propria attività al completarsi della divina creazione » (*Gaudium et spes*, 67).

Grandi parole! Sintesi profonda, che getta un fascio di grande luce sulla dignità del lavoro umano!

Ed è appunto su questo valore pedagogico del lavoro, sottolineato incessantemente dall'insegnamento e dalla pratica della Chiesa, che noi vorremmo oggi insistere, per lasciare a voi, carissimi Maestri del Lavoro, un ricordo di questo



nostro incontro, a vostra consolazione e a vostro incoraggiamento, per riprendere con rinnovato fervore il corso monotono della vita di ogni giorno. Sì, il lavoro è pesante, è faticoso, è arduo; le moderne condizioni della vita industriale lo portano talora ad un livellamento di atti e di gesti, che sembra mortificare la persona umana ...

Nella nuova economia della Redenzione, il lavoro trova però tutto il suo valore di ascesi e di perfezione spirituale: unito alla sofferenza di Cristo Gesù, il quale volle essere operaio nell'umiltà della casa di Nazareth, il lavoratore — sia esso della mano e del braccio, come della penna, della mente, dell'insegnamento, ecc. — dà alla propria opera un valore altissimo: non è solo più la prosecuzione dell'attività creatrice di Dio, ma diventa mezzo di elevazione e di purificazione, di raffinamento interiore nella pace e nella pazienza, di elevazione del mondo, in comunione con tutti i fratelli che, attraverso l'apporto di ognuno, si porgono l'un l'altro la mano in un servizio indispensabile alla comunità umana.

Voi siete « Maestri » del lavoro: dovete dunque viverne, e insegnare agli altri la difficile arte di adoperarne tutte le ricchezze, insite per la propria maturazione umana e cristiana. Il lavoro sia per voi e per gli altri non impedimento, non ostacolo, non remora, bensì scalino per ascendere gradatamente e sicuramente nella comprensione del piano divino di amore verso tutti gli uomini, per portare il proprio contributo alla costruzione non solo della società terrena, ma di quella cristiana, cementata dalla carità e dalla fratellanza, sinceramente vissute.

È questo l'augurio che vi facciamo, assicurando a voi, e a tutti i vostri colleghi di lavoro che un posto di predilezione è riservato per voi nel nostro cuore.

Dal Vaticano, 20 marzo 1971.

PAOLO VI



HA DIECI ANNI
IL "MANIFESTO"
DI PAPA GIOVANNI

ATTUALITÀ DELLA "PACEM IN TERRIS"

Una tecnica cristiana per il raggiungimento della coesistenza

Dieci anni fa Giovanni XXIII indirizzava a tutto il mondo l'enciclica « Pacem in terris » e per la prima volta un documento del genere si rivolgeva direttamente non soltanto alle alte dignità della Chiesa ed ai fedeli in generale, ma espressamente « a tutti gli uomini di buona volontà » presenti nel mondo.

Non era un accorgimento retorico, ma un modo per dimostrare la sollecitudine della Chiesa non soltanto per i cattolici, che del papa riconoscono l'autorità, ma per l'umanità intera.

Tutta l'enciclica, infatti, svolge temi ed argomenti che interessano tutti gli uomini e non soltanto i cattolici o i cristiani in genere.

I principii contenuti nella « Pacem in terris » hanno bisogno, per essere efficaci, della « buona volontà » degli uomini, di tutti gli uomini.

Non mancano nella storia, anche recente, esempi di simili atteggiamenti e di analoghe prese di posizione dei papi, ma in quella occasione la parola di Giovanni XXIII fece particolare effetto. Il mondo, forse inconsciamente, aveva bisogno di « quella » parola e di quell'insegnamento.

Nel rileggere oggi l'enciclica si ripresenta la voluta coincidenza che ci colpì la prima volta.

Le parole dell'inizio « Pacem in terris », dirette agli « uomini di buona volontà » erano dette da papa Giovanni nel giorno che ricordava « la cena del Signore », quasi a ricongiungere nell'appello alla pace rivolto a tutti gli uomini della terra, il mistero della nascita e quello della morte di Gesù, che per tutti è venuto.

« Pace agli uomini di buona volontà » era stato detto a Betlemme e « pace agli uomini di buona volontà » ripeteva il papa

nell'approssimarsi delle celebrazioni pasquali.

Un appello che, riprendendo le parole imparate da fanciulli dinanzi al presepio, si faceva più insistente e affrontava argomenti e problemi che erano cresciuti con l'età in ognuno, come erano ingigantiti anche per l'umanità nel corso di quasi 2000 anni, sino a diventare tormento e causa di ingiustizia e di dolore.

●

Ai pensieri impliciti in questa considerazione suscitati dal ricordo della figura buona di papa Giovanni, altri oggi a distanza di dieci anni, se ne aggiungono nel ripercorrere le parole dell'enciclica.

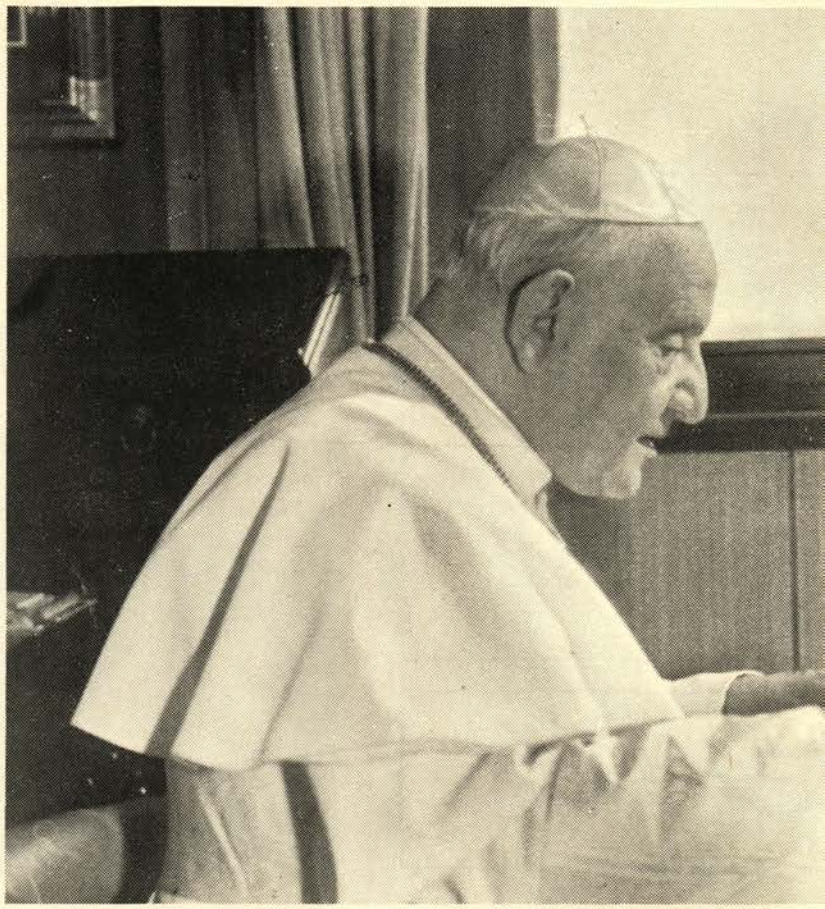
Sono, in fondo e come lo stesso papa ricordava, le parole che la tradizione cristiana ci ha di continuo riproposto e che affondano le loro radici nel Vecchio e nel Nuovo Testamento; ma sono anche espressione modernissima, adeguata ai tempi, della attenzione continua della Chiesa alle sorti del mondo, del quale non può disinteressarsi.

Potremmo dire che la « Pacem in terris » è, più che una guida, una tecnica per il raggiungimento della pace.

E gli ultimi avvenimenti sembrano proprio darle ragione. Infatti, una guerra che ha fatto tanto male seminando morte e acuendo rivalità e dissidi, sembra esser finalmente terminata non per la forza delle armi, ma in seguito a trattative, che, pur difficili e piene di trabocchetti e tergiversazioni, dimostrano che è possibile risolvere situazioni anche complicate senza ricorrere ai bombardamenti.

Coloro che hanno condotto tali trattative non avevano presenti, probabilmente, le parole dell'enciclica, ma ci pare di vedere nell'azione generale il dito di Dio.

Notizie degli ultimi giorni accennano al diretto interessamento del papa per la soluzione della questione e ciò conferma la preoccupazione della Chiesa per tutti, al di sopra delle divisioni ideologiche e delle credenze, in nome di principii universali.



Ognuno di noi sa bene che la pace, la vera pace, non è soltanto quella data dalla « non-guerra », ma è qualche cosa di più ampio e di più profondo.

Essa deve trovare il proprio fondamento — come ricorda la enciclica — nel rispetto della persona umana e della sua dignità.

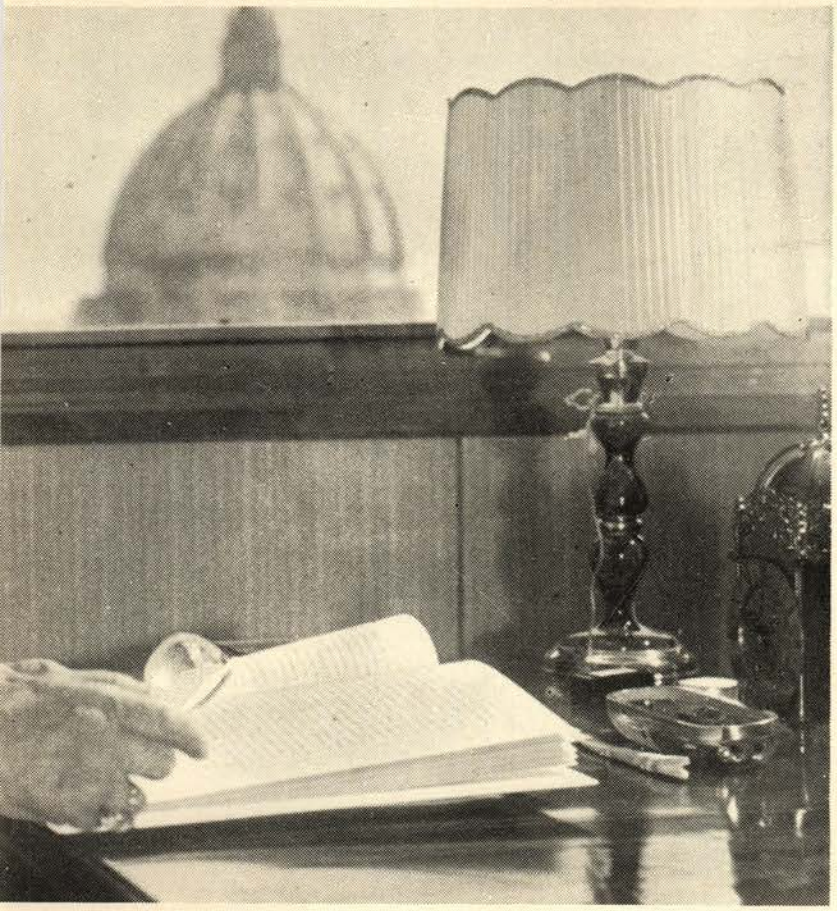
●

L'enciclica si diffonde ad enumerare, in una modernissima visione, i diritti della persona umana rispondendo alle esigenze dell'uomo d'oggi nella considerazione delle situazioni più vive ed attuali del mondo in cui viviamo, suscitate dal progresso culturale, scientifico, tecnico, politico.

Altre volte la Chiesa aveva fatto precise dichiarazioni circa « i diritti fondamentali della persona umana » da riconoscere e rispettare « affinché la stella della pace splenda sul mondo », come ebbe a dire Pio XII nel 1942, in un momento, cioè, in cui tutto il mondo era devastato da una guerra insensata e il parlare in tal modo era gesto di vero coraggio. Tuttavia mai prima della « Pacem in terris », la enumerazione era stata tanto attuale e tanto aderente alla realtà del mondo e aveva tenuto in tanta considerazione i « segni dei tempi ».

●

Questa aderenza spinge a ritenere che la relazione fra l'azione della Chiesa — magistero e fedeli — e la realtà andrà facendosi sempre più stretta, come del resto già appare dal-



l'opera e dalle parole di Paolo VI.

Vale la pena di osservare, sia pure brevemente e per semplice elencazione, i diritti della persona umana presentati dalla « Pacem in terris ».

Vien per primo il diritto di dare a Dio il culto privato e pubblico, e si deve subito sottolineare che l'enciclica si esprime in termini universali e non limitati alla religione cattolica. È una presa di posizione molto chiara nei confronti di ogni tipo di lotta contro la religione.

L'affermazione della libertà di scegliere il proprio stato offre all'enciclica l'occasione per ribadire il principio della famiglia quale « nucleo naturale ed essenziale della società ».

Nel momento in cui viviamo non c'è bisogno di sottolineare quanto importante sia il dovere di tutelare il bene costituito dalla famiglia.

Di particolare rilievo appare la precisa indicazione relativa alla libera iniziativa e al lavoro, considerati come diritto su un medesimo piano.

Ci sembra importante rilevare, con le parole stesse del documento, che il « diritto di svolgere le attività economiche in attenzione di responsabilità » deriva « dalla dignità della persona umana ».

A ben guardare non si tratta di fissare posti di responsabilità, ma, più profondamente, della partecipazione attiva e responsabile di tutti nel campo del lavoro e della economia in generale.

La dottrina sociale cattolica viene a questo punto ripresa ed ampliata coinvolgendo tutti, a tutti i livelli, per un bene che, superando ogni egoismo, diventa il bene di tutti.

In maniera analoga viene nuovamente ribadito il diritto per tutti di partecipare alla vita politica ed anche in questo caso l'enciclica considera il mancato riconoscimento di questo diritto (o l'impedimento del suo uso) come offesa alla dignità della persona umana.

Molto importante appare, anche ad un primo sguardo, lo stretto legame fra diritti e doveri.

È la legge naturale stessa che a fianco dei diritti pone i doveri ed entrambi — diritti e doveri — sono naturali.

●

La libertà e i diritti personali dei singoli acquistano forza costruttrice soltanto dal e nel rispetto dei diritti altrui.

A nessuno sfugge l'importanza di questa affermazione, come, ancora, di quella relativa al dovere di ricercare la verità.

In stretto collegamento con i due doveri citati, l'enciclica sottolinea quello della partecipazione alla vita della comunità sociale.

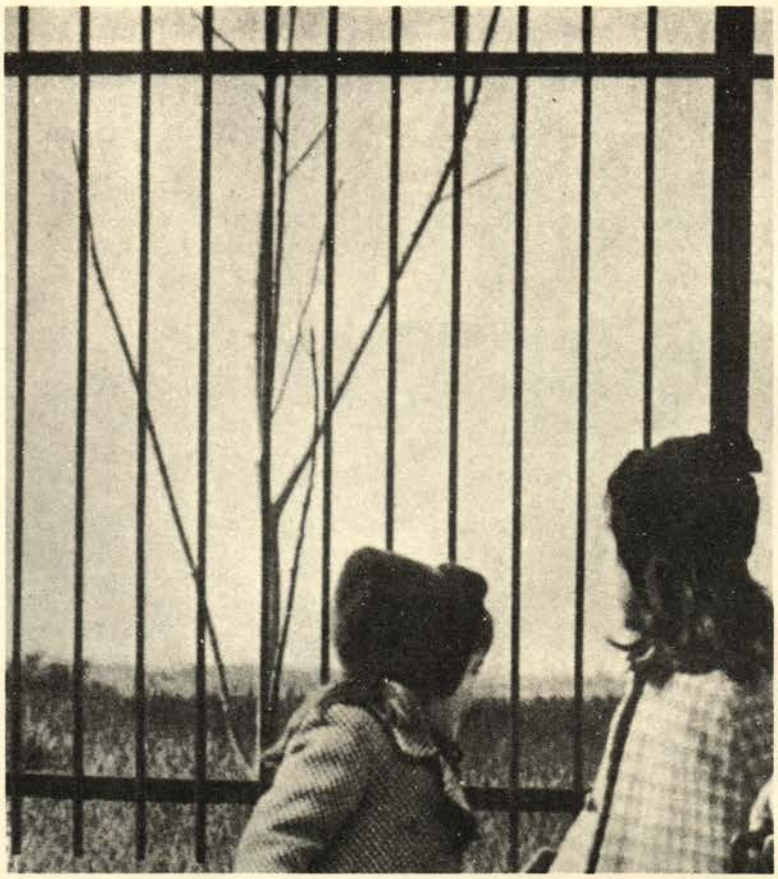
Molta gente oggi tende ad isolarsi, a rifiutare la propria collaborazione, in una specie di negazione di un sistema di vita che non approva; ma così facendo viene meno ai doveri imposti dalla giustizia sociale.

Ognuno deve rinunziare al piccolo, personale egoismo e partecipare, in atteggiamento di responsabilità, alla costruzione o alla riforma della realtà sociale.

Non sono da questo esclusi coloro che vorrebbero un mondo diverso e migliore, anzi proprio loro sono maggiormente tenuti ad agire perché i cambiamenti avvengano in meglio.

Ci sembra che fra i molti insegnamenti della « Pacem in terris » questi ultimi siano particolarmente significativi e anche impegnativi, e inducano ad una ampia riflessione sull'uomo e sulla sua presenza e attività nel mondo in cui egli è chiamato ad operare per il bene comune.

FERDINANDO RAGAZZINI



Documento della CEI

FAMIGLIA E LEGGE IN ITALIA

Una grande rivoluzione sociale entro questo secolo

L'episcopato italiano inizia il suo documento pastorale « Matrimonio e famiglia oggi in Italia » con queste parole: « Forse mai come da alcuni anni a questa parte, il tema del matrimonio e della famiglia è stato oggetto di ricerca e di dibattito ». Il documento continua così: « L'uomo di oggi mette in discussione i fondamenti stessi della società che trovano la loro espressione nel matrimonio e nella famiglia ».

IL COMUNE DENOMINATORE

Cultura e politiche diverse danno diverse dimensioni, formano proposte le quali pare che quanto esse cercano non sia tanto il recupero dei valori familiari — sia pure tradizionali — in un certo senso oggi dissestati, ma quello di portare innovazioni che — a prima vista — non sembrano contenere valide garanzie di un futuro rinnovamento dell'organismo familiare. Persone autorevoli nel campo dell'antropologia affermano che entro questo secolo vi sarà una grande evoluzione sociale della famiglia; cosa che del resto avevano già detto i sommi teorici della riforma sociale: da Platone a Marx.

Intanto è in atto una metamorfosi: si va scoprendo nella famiglia una « dimensione interpersonale », nasce la scelta di gruppo, l'arte di vivere insieme, di convivere insomma, di sentire non più solo l'« io » ma il « noi ». Un vero pluralismo convivenziale. In sintesi, si sta uscendo da una situazione fluida alla ricerca di un comune denominatore.

Un esame, anche sommario, della legge che — dopo logoranti diatribe partitiche — dovrebbe andare in onda, mostra limiti, forzature e apre l'adito a gravi perplessità. Ma scorriamola per sommi capi.

Anzitutto l'aspetto che concerne l'accesso all'istituto matrimoniale: uomini e donne non si potranno sposare prima di 18 anni salvo casi di eccezionale maturità psicofisica del minorenne, casi che dovranno essere accertati da esperti consultori matrimoniali.

Un passo innanzi sembrerebbe anche il superamento del concetto di « separazione per colpa » che invece potrà essere chiesta solo quando la convivenza appaia obiettivamente impossibile, tale cioè da recar danno all'educazione dei figli.

È stato pure allargato di molto il passaggio alle cause di « nullità »; tra queste, le simulazioni, i secondi fini, gli elementi estranei alla costituzione di una libera convivenza. Solide sembrano anche le condizioni di parità per cui i singoli coniugi — oltre alla reciproca fedeltà — sono chiamati al reciproco impegno assistenziale, morale, economico ed educativo.

L'applicazione delle leggi di parità della donna importa non solo l'assunzione del cognome del marito ma l'aggiunta anche del proprio, mentre i genitori avranno sui figli la stessa potestà.

È stato superato anche il « mediovalistico » istituto della dote. Si prevede invece la costituzione di un fondo patrimoniale di reciproca amministrazione. Infine, vien tenuta in considerazione la situazione dei figli naturali i quali, secondo la nuova legge, potranno essere riconosciuti sia dal padre che dalla madre anche se — all'epoca del concepimento — siano già sposati con altra persona. Potranno, questi figli naturali, entrare anche a far parte della famiglia a condizione però che il genitore naturale dia il suo consenso. Per quanto concerne l'eredità la legge stabilisce gli stessi diritti, senza distinzione alcuna, per i figli naturali e per quelli legittimi.

Da questa visione sintetica, sarebbe lecito far scaturire un parere positivo. Del resto molte cose che la legge propone, erano vigenti nelle norme della morale cristiana. E lo sono tuttora. Ma, si sa — e lo diceva bene Dante sette secoli or sono — « Le leggi son, ma chi pon mano ad elle »?

IL COMPITO DI INTERIORIZZARE

Le norme che riguardano la vita coniugale, prima di essere recepite come tali, devono anzitutto diventare patrimonio del cuore, voci della coscienza, esigenze dello spirito, frutto di una solida formazione. Quando mancano queste ricchezze interiori, anche di fronte alla legge più ragionevole, meditata e perfetta, si cercheranno cavilli per eluderla, renderla inoperante, magari ricorrendo ad altre leggi che hanno lo scopo di salvare le apparenze e favorire l'egoismo personale. Ogni egoismo trova il suo nutrimento nell'istinto, nell'interesse, nel comodismo, nell'insaziabile desiderio di evasione dai vincoli di fedeltà ad un amore che, spesso, è « eterno » solo nel 95 per cento dei « refrain » delle canzonette che intasano i festival e opprimono i programmi della radio e della televisione.

E più la spirale dell'egoismo umano sale tortuosamente, più l'istituto familiare si allontana dalle magnifiche immagini con le quali il Concilio Vaticano II l'ha delineato chiamandolo: « Chiesa domestica », « manifestazione del Cristo » « vera natura della Chiesa », « area di apostolato laicale ». Solo inquadrata in questi aspetti socio-teologici, la famiglia assume dimensioni profetiche e carismatiche, si dilata e si fonde nella comunità del popolo di Dio: la Chiesa.

Si pensi, in un risvolto retrospettivo — alle deleterie correnti filosofiche che hanno asfissiato l'istituto familiare, alle utopistiche impostazioni politiche che l'hanno deformato, ai fatali sbandamenti dell'ignoranza volontaria — e perciò colpevole — delle più elementari norme del diritto naturale, all'iperdiffuso edonismo materialista.

Ogni convivenza — famiglia compresa — è mille volte tentata di abbandonarsi a consumismi voluttuari, a lasciarsi vivere in un clima di disimpegno. Si pensi alla donna di casa, quella che attraverso i caroselli pubblicitari, appare unicamente preoccupata dei pavimenti lucidi, del tritatutto, degli elettrodomestici e, magari, al limite, dell'avvento delle videocassette.

Che cosa si può pretendere da una famiglia la quale più che tesa è « distesa », apatica, regressiva e rassegnata allo sfacelo?

I tentativi di sovvertire la comunità familiare hanno svariate matrici ma tutte convergono nell'unica cloaca dell'anarchia morale etichettata di libertà, una libertà ricamata sulla pelle del prossimo. Il barlume del progetto di legge sull'aborto — che sembra profilarsi all'orizzonte — sarà il colpo di grazia.

Prima di accostare matrimonio e famiglia ai riflessi della Parola di Dio autore e consacratore della realtà matrimoniale alla luce dell'insegnamento della Chiesa, abbiamo voluto vederne il volto anche in una legislazione positiva che — bene o meno bene — tenta di salvaguardare l'integrità di quel nucleo sociale dal quale si dirama ogni civiltà che voglia porre al centro non l'uomo isolato ma inquadrato in una dimensione convivenziale alla quale il Creatore ha riservato una speciale assistenza cui lo stesso suo figlio, Cristo, ne ha percepito il benefico calore.

EMILIO BONOMI

LA SOCIETA' DI FRONTE AI MASS-MEDIA

La maggior parte delle ore libere viene di solito impiegata davanti alla televisione, al cinema e nella lettura.

Se si pensa che l'atteggiamento della maggior parte degli spettatori e lettori non è certo critico, ma è quasi sempre solo recettivo, balzerà subito agli occhi il grosso sviluppo di problemi morali, che vi sono implicati.

Gli strumenti di comunicazione sociale (cinema, radio, televisione, stampa) sono meravigliose invenzioni tecniche, che riguardano lo spirito dell'uomo e danno nuove e rapide maniere di comunicare notizie, insegnamenti, idee. Essi raggiungono ed influenzano non solo i singoli ma anche le masse, l'intera società. Se sono adoperati bene, sollevano ed arricchiscono lo spirito, propagano e rafforzano la fusione dei popoli. Purtroppo spesso si fa un cattivo uso di essi. E allora il danno che possono fare, specialmente se si tiene conto della enorme forza di suggestione che hanno, è incalcolabile.

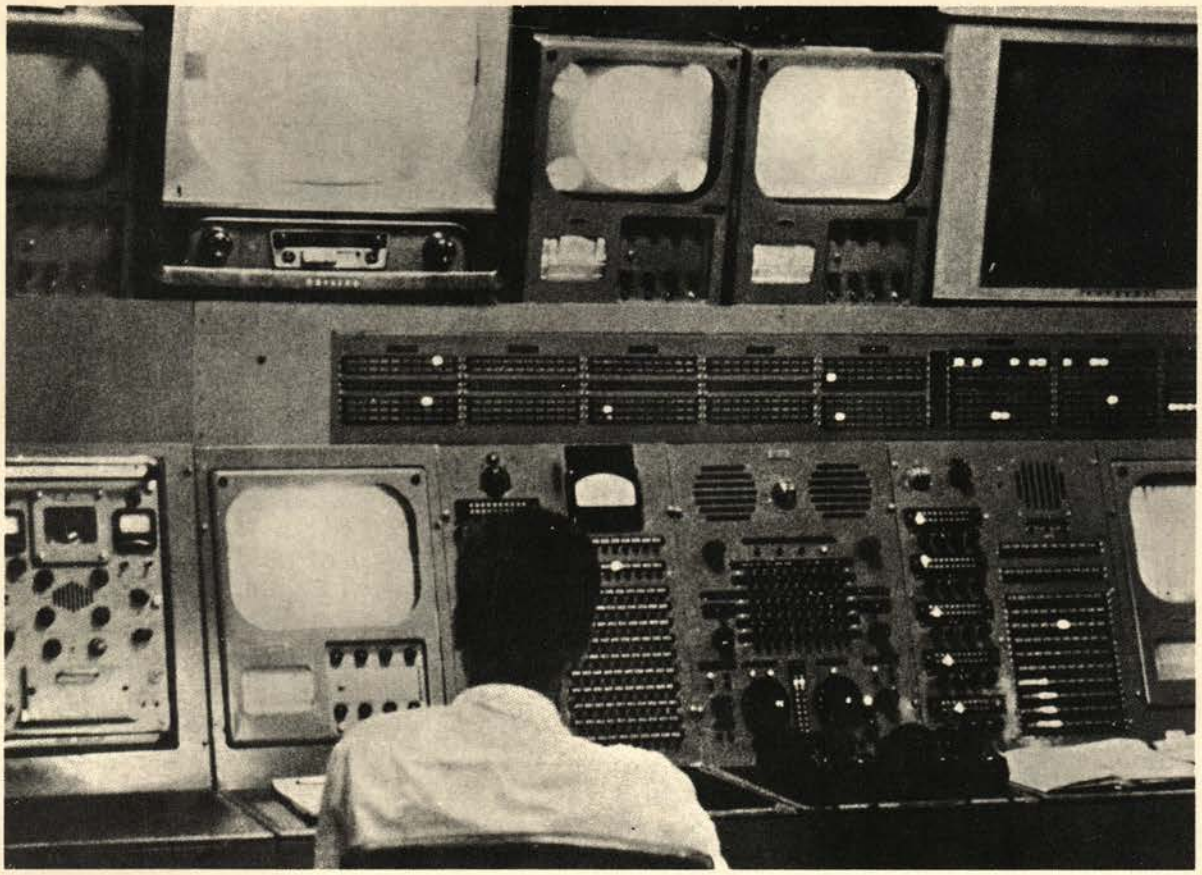
Diritto all'informazione

Ognuno riconosce la « somma utilità », anzi la « normale necessità » dell'informazione né c'è chi possa mettere in dubbio il diritto di ognuno all'informazione.

Mediante la « pubblica e tempestiva » comunicazione di notizie o di fatti ognuno ha di essi un'adeguata e costante conoscenza, che può al momento opportuno risultare utile al bene comune. La comunicazione di notizie (la loro ricerca e la loro divulgazione) deve corrispondere a verità *e deve essere* integra *(nel rispetto della giustizia e della carità), deve essere presentata* in modo onesto e conveniente; *deve rispettare le leggi morali, i diritti e la dignità dell'uomo.*

Arte e morale

Non possono essere in contrasto tra di loro. Su tutti gli altri ordini e valori umani, compresi anche i valori artistici, non si può non riconoscere un oggettivo primato dell'ordine e dei valori morali, *che vanno sempre difesi e salvaguardati, se vogliamo tutelare la famiglia e la società. La descrizione, l'esposizione e la rappresentazione del male morale può certo condurre anche ad una conoscenza e ad un'analisi più*



profonda dell'animo umano, mettere in luce e far spiccare il bene con forti contrasti drammatici. Tuttavia, perché i danni non superino i vantaggi, bisogna rispettare assolutamente la legge morale, soprattutto quando si tratta di argomenti che esigano assoluto rispetto o che solletichino i lati negativi dell'uomo.

Opinioni pubbliche

Oggi esercitano fortissime pressioni nella vita privata e pubblica. Ognuno deve contribuire, anche con l'uso degli strumenti di comunicazione sociale, alla formazione e allo sviluppo di opinioni pubbliche giuste.

Doveri dei recettori (spettatori, uditori, lettori)

Scelta ben fatta. Scegliere *quanto eccelle per valori umani, virtù, cultura e arte,* evitare *quanto costituisca causa o pericolo di danno a sé e quanto sia di cattivo esempio ad altri;* incoraggiare *col proprio denaro (= biglietto) gli spettacoli meritevoli;* scoraggiare, *disertandoli, quelli ignobili (NB. - spesso i criteri di tanti produttori e distributori di film sono esclusivamente economici).*

Conviene informarsi *preventivamente del contenuto e dei valori umani e morali degli spettacoli per evitare spiacevoli sorprese (opportune le indicazioni del Centro Cinematografico Cattolico).*

Ognuno è tenuto a formare *la propria coscienza con i mezzi opportuni. Urge formare oggi soprattutto i giovani, perché non restino sommersi dal dilagare di pellicole immorali o sessuali, che spesso ostentano il paravento dell'arte o dell'istruzione sessuale.*

Doveri dei giovani e dei genitori

I giovani *procurino di fare* uso moderato e disciplinato *di questi mezzi di comunicazione. Non è assolutamente detto che proprio tutti gli spettacoli, che si danno in giro, debbano essere visti, pena una presunta minorità di fronte ai compagni.*

Soprattutto essi cerchino di penetrare *le cose udite, viste e lette, discutendone coi genitori, con maestri e con persone competenti. Impareranno così a* formulare retti giudizi.

I genitori, *dal canto loro, vigilino affinché spettacoli, riviste e libri non rovinino i loro figli. Preparino gradualmente i figli a scegliere quella stampa e quegli spettacoli atti a divertirli, ma insieme anche ad istruirli e a formarli, non a rovinarli. I genitori inoltre non portino in casa e non mettano alla portata dei figli stampa irreligiosa, audace o addirittura immorale.*

Ma più che con la proibizione cerchino di educare i figli, attraverso un colloquio continuo ed amicale, ad una critica saggia e costruttiva, sviluppando in essi l'analisi dei valori positivi e negativi e preparandoli a dare giudizi propri su ciò che vedono e sentono. Sarà opportuna anche, con tutte le cautele del caso, una prudente e progressiva conoscenza della vita e del male per rompere la morbosità propria dell'età.

Doveri degli autori (giornalisti, scrittori, registi, attori, esercenti, venditori, critici)

È molto grave la loro responsabilità morale: possono indirizzare le moltitudini umane al bene o alla rovina.

Essi devono regolare i loro interessi economici, politici e artistici in modo da non andare mai contro il bene comune. Dovrebbero inoltre tenere presente che gran parte dei loro spettatori o lettori è costituita da giovani, che hanno bisogno, senza assorbire veleno, di divertirsi e di formarsi ad alti ideali.

Oggi se si guarda ad una parte notevole della stampa e della produzione cinematografica si rimane sorpresi, esterrefatti di fronte alla provocazione continua, che viene dall'analisi minuta e compiaciuta di scene e situazioni immorali, dal nudo esposto senza riserve e a tutte le dimensioni. Si vuole instaurare una morale nuova senza inibizioni e senza complessi. Sono chiacchiere! Si vuole in realtà fare soldi, anche a costo di dissacrare ogni valore e di ridurre tutto in cenere. E dire che c'è una censura di Stato, che dovrebbe vegliare sulla moralità pubblica! Quis custodit custodem? ...

Doveri dell'autorità civile

Compete all'autorità civile:

— tutelare il bene comune, *cui questi strumenti sono ordinati;*

— *difendere ed assicurare* la vera e giusta libertà di informazione;

— *incrementare* i valori culturali, artistici, umani e morali;

— *favorire quelle iniziative (specie se utili in modo particolare alla gioventù) che non potrebbero diversamente realizzarsi.*

Inoltre il potere pubblico, che a ragione si interessa della salute fisica dei cittadini, ha anche il pesante dovere di provvedere, mediante la promulgazione e l'applicazione di leggi efficaci, alla moralità pubblica e al progresso di tutta la società. Questa vigilanza non soffoca la libertà di singoli o di gruppi associati. Una speciale cura deve avere l'autorità civile nel difendere ragazzi e adolescenti dalla stampa e dagli spettacoli nocivi alla loro età.

SALVATORE DRAISCI

Dopo il Consiglio di Lugano

IL RINNOVO DELLE CARICHE FEDERALI

Uomini diversi al servizio dell'identica causa

Il giorno 7 aprile 1973, alle ore 10,30, presso la sede dell'ispettoria romana, in via Marsala 42, in conformità a quanto già comunicato sul numero di « Voci Fraterne » del gennaio-febbraio 1973, p. 31, si è riunita la commissione elettorale che ha predisposto e dato esecuzione alle varie fasi previste per il rinnovo del consiglio di presidenza nazionale.

Scopo dell'ultimo incontro della commissione stessa era quello dello scrutinio delle schede, con l'indicazione delle preferenze espresse dai membri del consiglio nazionale italiano, cui competono le elezioni.

Su 31 aventi diritto al voto, entro i termini fissati del 31 marzo 1973, sono pervenute 31 schede.

Eseguito lo spoglio sono risultati eletti;

Per il 1° gruppo, comprendente le Federazioni Alessandrina, Centrale, Emiliana, Lombarda, Novarese, Subalpina, Veneta S. Marco, Veneta S. Zeno;

dott. **Calza Fulgenzio,** di anni 50, federazione Emiliana;

dott. **Cioni Guido,** di anni 59 federazione Lombarda;

prof. **David Ignazio,** di anni 56, federazione Centrale;

grafico **De Rossi Andrea Maria,** di anni 19, federazione Veneta-S. Zeno;

univ. **Marchis Vittorio,** di anni 22, federazione Subalpina;

prof. **Vinciguerra Sergio,** di anni 35, federazione Subalpina.

Per il 2° gruppo, comprendente le federazioni Adriatica, Calabra, Campana, Romana, Ligure, Pugliese, Sicula, Toscana;

ing. **Bosco Bruno,** di anni 46, federazione Calabra;

avv. **Ciancio Nicola,** di anni 60, federazione Romana;

dott. **Del Monaco Enzo,** di anni 24, federazione Romana;

ing. **Fistola Giovanni,** di anni 44, federazione Pugliese;

dott. **Minneci Emanuele,** di anni 24, federazione Sicula;

rag. **Tei Angelo,** di anni 51, federazione Adriatica.

Non avevano presentato la propria candidatura il presidente nazionale prof. **Aldo Angelini,** perché, come a suo tempo comunicato, eletto presidente della confederex, carica incompatibile con quella di presidente di altra federazione nazionale exalunni di scuola cattolica; il vice presidente nazionale prof. **Augusto Ferrarini,** per motivi personali; il notaio **Ugo Balestri** per motivi personali; il dott. **Luigi Capuzzo** perché chiamato, dal consiglio nazionale di Lugano, a presiedere la commissione elettorale.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE NAZIONALE E DELLA GIUNTA ESECUTIVA

La commissione elettorale, esauriti i suoi compiti con lo scrutinio delle schede e la redazione del verbale relativo, trasmetteva al presidente nazionale in carica, il prof. Aldo Angelini, il risultato dello scrutinio stesso e questi, a norma di quanto previsto dalla commissione, dava comunicazione agli eletti e li convocava per il **29 aprile 1973** a Roma, presso l'istituto del S. Cuore, in via Marsala 42, per il seguente ordine del giorno:

elezione del presidente;
elezione della giunta esecutiva;
preparazione delle elezioni delle presidenze ispettoriali;
varie.

Alla riunione del 29 aprile 1973 erano presenti: la presidenza nazionale uscente; la nuova presidenza eletta ed alcuni membri della commissione elettorale.

Hanno voluto inoltre essere presenti per esprimere la loro gratitudine agli uscenti ed i voti augurali di buon lavoro ai neo eletti: **don Giovanni Raineri,** consigliere superiore per la pastorale degli adulti; **don Luigi Fiora,** consigliere

regionale per l'Italia; **don Umberto Bastasi,** delegato per la confederazione mondiale.

Dopo la S. Messa la seduta ha avuto inizio con la parola di saluto e di commiato del prof. Angelini, il quale ha voluto esprimere un particolare ringraziamento ai suoi collaboratori, ed un augurio ai neo eletti.

Questi procedevano poi alla designazione del nuovo presidente e della giunta esecutiva che risulta così composta:

Presidente nazionale: avv. **Nicola Ciancio;**

Vice presidenti nazionali:
ing. **Bruno Bosco;**
dott. **Guido Cioni;**
dott. **Enzo Del Monaco.**

Il nuovo presidente avv. **Nicola Ciancio** assumeva la presidenza dell'assemblea e, col consenso dei membri del consiglio di presidenza, chiamava a far parte del consiglio di presidenza nazionale il prof. **Aldo Angelini,** nella sua qualità di presidente della confederex, il dott. **Capuzzo Luigi,** quale segretario e il col. **Luciano Guercio,** quale tesoriere.

Esprimeva poi il ringraziamento della federazione italiana al prof. **Angelini,** cui comunicava la decisione della presidenza confederale di conferirgli il distintivo d'oro, in segno di riconoscenza per il lavoro appassionato e proficuo svolto nei sei anni di presidenza.

Inoltre ai membri uscenti della presidenza prof. **Augusto Ferrarini,** notaio **Ugo Balestri,** dott. **Mario Bonacchi,** dott. **Luigi Capuzzo** consegnava il distintivo d'oro conferito dalla federazione italiana, in segno di gratitudine per la collaborazione da loro data alla federazione italiana.

Comunicava ai presenti che avrebbe al più presto convocato la giunta esecutiva per l'impostazione del programma del prossimo consiglio nazionale che avrà luogo, come già stabilito, a Vibo Valentia, per i giorni 28-29-30 settembre p. v.

Il nuovo consiglio di presidenza infine stabiliva che le federazioni ispettoriali, il cui mandato è compiuto per fine sessennio, entro il mese di giugno procedano alle elezioni per il rinnovo dei propri quadri, a norma degli articoli 34-36 del regolamento della federazione italiana.

Infine il presidente avv. **Ciancio,** pregava il sig. don **Raineri** di presentare al rettor maggiore l'attestazione di filiale omaggio di tutti i presenti.

Il sig. **don Raineri** concludeva portando a tutti ed in particolare al prof. **Angelini** ed all'avv. **Ciancio** il saluto e la benedizione del successore di don Bosco, il quale era spiacente di non potersi trovare presente perché impegnato in Spagna per un importante incontro degli ispettori di quella nazione.

L'aveva però espressamente incaricato di consegnare al prof. **Angelini,** quale segno di riconoscenza della congregazione salesiana una preziosa reliquia « ex carne » di don Bosco e del nuovo beato Michele Rua.

Alla nuova presidenza esprimeva l'augurio di lavorare con impegno per rispondere alla attesa della Chiesa che, specialmente nei momenti difficili che il nostro tempo attraversa, deve trovare negli exallievi quei « buoni cristiani ed onesti cittadini » capaci di contribuire al rinnovamento dell'umanità.

La riunione si concludeva con l'agape fraterna, durante la quale pronunziava sentite parole augurali D. Fiora che interpretava i sentimenti di tutti.

IL CRONISTA

IL SALUTO DI ANGELINI...

Carissimi amici
della federazione italiana,

Il mio non è e non vuole essere un saluto di commiato, ma solo un semplice augurio di comune lavoro, ora che mi accingo a rientrare nei ranghi.

Dopo sei anni di presidenza e diciotto di vicepresidenza nazionale ho ritenuto opportuno, e l'ho reso pubblico proprio al consiglio nazionale di Lugano, di non ripresentarmi candidato alle elezioni per la presidenza nazionale, credendo fermamente che ai posti di maggiore responsabilità debbono alternarsi dirigenti disponibili e capaci di portare preziosi contributi di idee e di opere.

Sono lieto di aver manifestato, ciò proprio a Lugano, quando ancora nulla sapevo di concreto circa la mia nomina a presidente della confederex.

Per volontà superiore dovrò, e



ne sono umilmente lieto, continuare, col vostro sostegno, a seminare nel campo meraviglioso dell'apostolato degli exallievi di tutte le scuole cattoliche italiane.

La presidenza della confederex a me affidata la ritengo infatti solo un riconoscimento dato agli exallievi salesiani ed un omaggio affettuoso alla nostra famiglia.

Ho sempre apprezzato il lavoro e l'intelligenza di tutti i miei collaboratori in seno al consiglio di presidenza ed in particolare del carissimo e fraterno amico l'avv. Nicola Ciancio, la cui felice scelta condivido appieno perché son sicuro che sarà ben capace di portare avanti il lavoro della nostra federazione, verso traguardi più ambiziosi.

Sta a tutti voi, carissimi amici, seguire le direttive che saranno date con disciplina e fiducia per camminare sempre in équipe, per scalare le vette con la stessa cordata cui siamo legati dalla fede comune, dalla purezza dei nostri desideri, dalla bontà dei nostri proponimenti per il bene che ne deriverà ai nostri exallievi, per la soddisfazione spirituale con cui potremo onorare il nome di don Bosco.

Sento il dovere, in questo momento, di rendere omaggio a chi mi ha permesso con la sua stima e simpatia di lavorare con entusiasmo e nelle migliori condizioni per la nostra federazione: il veneratissimo rettor maggiore, al cui grande cuore di padre ed alla cui acuta intelligenza mi sono affidato nei momenti difficili; a don Fiora e don Raineri, anime ricche di carità e di vera cultura, che mi sono stati larghi di consigli e di comprensione sempre; a don Bastasi presso la cui ineccepibile competenza e bontà ho potuto facilmente approdare con risultati insperati; a don Vacalebre, motore eccezionale in continua meravigliosa dinamica al servizio di ogni exallievo.

Un pensiero affettuoso e grato va poi agli amici della presidenza, ai carissimi Ciancio, Ferrarin e Vinciguerra, Capuzzo, David e Fistola, Bosco, Del Monaco e Minneci, agli amici Balestri e Bonacchi con i quali ho diviso bambino il pane, i giuochi, le preghiere e lo studio nell'ospitale collegio dell'Immacolata di Firenze; a mons. Piovesana, dalla cui dolcezza tutti abbiamo imparato qualche cosa.

Li ringrazio ancora una volta dei loro sacrifici, quando i miei appelli li obbligavano a prendere aerei o treni rapidi, qualche volta all'improvviso; li ringrazio per le notti perdute, per incontrarci la mattina dopo a Roma o nelle varie parti salesiane d'Italia, lasciando sole le loro spose e soli i loro figli, nelle uniche giornate libere dedicate alla famiglia ed al riposo: tutto per amore a don Bosco ed ai nostri exallievi.

E come non ricordare ancora una volta gli ispettori, sempre così prodighi e comprensivi, i direttori delle case, che ci hanno ospitato, ed infine (perché abbia maggior rilievo il mio pensiero e la mia riconoscenza) i carissimi amici delegati ispettoriali ed unionali, sempre larghi di opere di bene, sempre fedelissimi al loro apostolato di ogni giorno!

E permettete ch'io ringrazi anche i singoli exallievi, tutti coloro che, in silenzio ed anonimamente, hanno dedicato qualcosa del loro tempo libero e della loro carità alla nostra organizzazione.

Vada ad essi, che in gran numero ho avuto il piacere di conoscere bene in tante occasioni, il mio fraterno, riconoscente saluto.

Arrivederci a presto, amici exallievi, con l'augurio di crescere tutti e sempre meglio in « una dimensione umana e nella carità », come don Bosco desidera.

ALDO ANGELINI

... E QUELLO DI CIANCIO



La federazione ha la sua nuova presidenza nazionale: una presidenza, nella quale trovano, a mio giudizio, giusto equilibrio le rappresentanze per regioni e per differenti età e qualificazioni sociali e dalla quale chi scrive ha ricevuto una unanime designazione, cui non poteva far riscontro che una piena incondizionata accettazione.

Scusate, cari amici della grande famiglia degli exallievi, se il neopresidente, in questo primo contatto ufficiale con Voi, offertogli da « Voci Fraterne », comincia con un gesto di presunzione, esimendosi dal presentarsi.

Mi conoscete, ci conosciamo già.

Exallievi della Sicilia e del Veneto, di Roma e di Torino, di Modica e di Macerata, d'ogni parte d'Italia, sono anni che abbiamo avuto più volte la felice occasione di trovarci a pregare insieme, che insieme ci appassioniamo per gli stessi problemi, che ci andiamo scambiando esperienze ed amicizia. Sono anni che ci sentiamo famiglia. Ed è questo senso di famiglia e di amicizia la prima doviziosa eredità che mi perviene dalla presidenza Angelini.

Ma c'è una seconda presunzione, di cui dovete perdonarmi, ed è quella di non voler prospettarvi programmi e propositi, di non farvi cioè il discorso ... della corona.

•

In verità, ci sono momenti della vita, quando la ruota gira e si è dinanzi a svolte decisionali non comuni, in cui sottile e suadente s'insinua la tentazione di abbandonarsi, almeno per un po', alla nostalgia dei ricordi piuttosto che guardare subito in faccia alla nuova realtà e fare appello alle risorse della fantasia e della volontà, per affrontarla di petto. Sia consentita anche a me questa debolezza, quanto basti per rievocare e rivivere in un baleno le tappe salienti del mio passato « salesiano », quasi a palpare e sentir sotto mano quei punti nodali che tengono su la trama d'oro della mia avventura con don Bosco, da quando, scendendo come un poledrino selvaggio dalle mie montagne alla prode tirrene di Castellammare, scoprii in quel collegio, io orfano, la maternità della Madonna.

Castellammare - Villa Sora: il passo è breve sulle ali della memoria, per quanto fu lungo nella realtà.

Villa Sora, una scuola, severa ma nel contempo libera e amorevole, cui dobbiamo in tanti una formazione integrale, che la vita ha vagliato, messo alla prova, ma mai incrinato.

Poi, l'università, la guerra e la prigionia, l'impegno per portare anch'io la mia pietra al cantiere della ricostruzione morale e materiale della patria e per metter

su una famiglia che fosse piccola Chiesa; la collaborazione nell'apostolato salesiano; e sempre e dovunque con don Bosco a fianco, con don Bosco nel cuore e davanti agli occhi.

Come si sa, la vita di don Bosco fu tutta un « servizio ». Con tutte le nostre debolezze e deformazioni personali, vorrei dire che è stata pure un servizio tutta l'azione della presidenza testé scaduta. È questo il secondo aspetto della preziosa eredità che mi hanno lasciato quanti mi hanno preceduto in questo incarico, da Poesio di venerata memoria ad Aldo Angelini.

Se dunque nella nostra organizzazione chi presiede è soltanto chi più « serve », chi ha più doveri da assolvere e più responsabilità da assumere; se è vero, com'è vero, che questa concezione è consuetudine di vita di tutti i nostri dirigenti ad ogni livello; le nostalgie del passato possono ben cedere il passo ai propositi del futuro, in una visione serena ed ottimistica dell'avvenire del movimento.

In questi ultimi anni abbiamo fatto un buon lavoro per mettere a fuoco l'essenza e l'identità del nostro associazionismo, sopra tutto in occasione della stesura del nuovo regolamento della federazione. Abbiamo fatto anche un notevole salto di qualità quando non abbiamo esitato ad impegnare gl'iscritti nella collaborazione all'apostolato giovanile dei salesiani (non è questo il modo migliore per preparare gli allievi a diventare exallievi coscienti?) e in un'azione di animazione cristiana e di recupero nella massa degli exallievi, specialmente dei più giovani (non siamo forse noi, gli associati, a dover essere il lievito del movimento?).

In tal modo abbiamo preparato ed anticipato in qualche modo il nuovo spirito che anima i rapporti tra la congregazione e gli exallievi e del quale è espressione genuina il documento numero 19 del recente capitolo speciale.

Infine, ci siamo schierati con convinzione e sincerità nella Chiesa locale ed, in particolare, a fianco delle associazioni exallievi delle altre congregazioni educatrici, convinti che solo nell'unità si possono affrontare e vincere alcune grandi battaglie ideali quale, per esempio, quella della libertà della scuola: è per questo che la federazione si è privata di uno dei suoi uomini più preparati per prestarlo, se così si può dire, alla confederex italiana che lo ha eletto a suo presidente.

●

Con questi presupposti e nella certezza che la nostra riconosciuta appartenenza alla famiglia salesiana non può che vitalizzare e arricchire il movimento, io penso che la nuova presidenza può guardare con fiducia verso l'avvenire e mettersi, rimboccate le maniche alla maniera salesiana, senz'altro al lavoro. Suo motto è « l'Amicizia e servizio », un binomio semplice, espressivo, catalizzatore.

Amiamoci reciprocamente, secondo l'insegnamento del Signore, appena rivissuto nel dramma pasquale; vogliamoci bene, gioiosamente, come don Bosco volle bene ai suoi ragazzi; facciamo veramente famiglia, da un capo all'altro d'Italia, una famiglia esemplare per unità e solidarietà.

Compatitemi, cari delegati salesiani, cari operosi dirigenti delle nostre associazioni, cari amici exallievi tutti, iscritti o non alla federazione, se non ho saputo dirvi altro e meglio in questo momento, peraltro così angoscioso per il nostro paese, dilaniato dalla violenza, e in questa circostanza così impegnativa per la mia povera persona. Ma so di avervi detto tutto, proprio tutto.



Il rettor maggiore don Ricceri col prof. Angelini, l'avv. Ciancio e don Vacalebre, alla serata fraterna, in occasione del congresso mondiale del centenario (1970)

IL "CHI È" DEL NUOVO PRESIDENTE

Nicola Ciancio è nato sessant'anni fa in un paesetto di montagna della Lucania, da una famiglia di professionisti liberali, che ritenevano la religione un affare di donne e i collegi dei preti un male minore.

Egli stesso ama raccontare che suo padre, quando, dopo i primi nove mesi di clausura nel collegio salesiano di Castellammare di Stabia venne a prelevarlo e vide che il ragazzo si separava dai superiori con le lacrime agli occhi, esclamò tra i denti: « me l'hanno stregato! ». Ma quel galantuomo diventò ben presto uno dei collaboratori più entusiasti degli educatori salesiani e un appassionato ammiratore di don Bosco, un autentico « cooperatore ».

Dopo i cinque anni di ginnasio a Castellammare, il liceo a Villa Sora a Frascati. Qui soprattutto per merito di quel grande educatore ideale che fu don Paolo Borale egli scoprì il senso della Chiesa e la passione dell'apostolato. Da quell'incontro scaturì tra maestro e allievo un'amicizia profonda (ne è lampante testimonianza la cartolina qui riprodotta) mai più venuta meno.

La presidenza Ciancio del San Carlo — un circolo della gioventù cattolica operante autonomamente nel collegio — rimase famosa nei fasti villasorani anche per la connessione con le repressioni fasciste contro l'Azione Cattolica (1931) che colpirono anche il S. Carlo.

Erano gli anni in cui a Villa Sora, auspici don Barale e don Sinistrero, i fucini romani erano di casa, con alla testa G. B. Montini, Igino Righetti, Ugo Piazza ed alcuni indimenticabili exallievi come Orlandi e Rotili.

•

Nicola Ciancio, fucino a Napoli, al terzo anno di legge era già consigliere nazionale della Fuci per l'Italia meridionale e la Sicilia.

Dopo la laurea, la lunga pausa del servizio militare, della guerra sul fronte egiziano, della prigionia in India.

•

Se la guerra fu per lui occasione di esercizio severo del senso del dovere (in un encomio solenne è additato « come esempio a colleghi ed inferiori in ogni circostanza »), la prigionia lo fu per una infaticabile attività a servizio dei compagni di reticolato nella collaborazione con i cappellani, nei corsi di cultura, nelle associazioni musicali, nel teatro, nei gruppi della montagna. Alla sua iniziativa si deve un originale convegno di exallievi di don Bosco tra gli ufficiali di quei campi di prigionia.

Ritornare alla vita normale, dopo una parentesi di dieci anni, fu un dramma anche per Nicola Ciancio. Riaperti i libri e superati gli esami di procuratore, lo vogliono sindaco al suo paesello; ma la promessa sposa dal lontano Trentino fa novene a don Bosco perché l'evento non si verifichi ... e lui perde puntualmente le elezioni dopo alcuni comizi troppo francescani!

A fine '47 è a Roma per il congresso dei laureati cattolici. I vecchi amici della Fuci lo riscoprono vivo e non lo mollano. Non si muoverà più da Roma: dal '48 al '52 è in via della Conciliazione a dirigere gli uffici della presidenza generale dell'Azione Cattolica, a fianco di Vittorino Veronese (sono gli anni del « 18 aprile », del I Congresso mondiale dell'apostolato dei laici, ecc.). Ma bisogna pur pensare al pane per la famiglia che comincia a crescere ed egli passa all'Ina Casa con un incarico amministrativo-sociale che lo entusiasma e lo impegna infaticabilmente. L'ente era nato con una netta ispirazione sociale cristiana e con la tipica aggressività realizzatrice fanfaniana: Ciancio si prodigò con questo spirito in mezzo a migliaia di famiglie di assegnatari e lo mantenne anche quando l'inarrestabile cammino a ritroso della burocrazia lo costrinse non più ad occuparsi degli uomini ma di aride cifre.

•

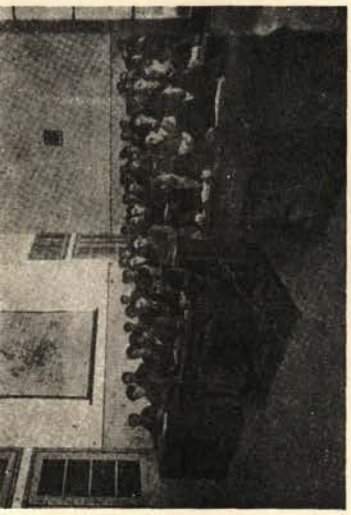
Intanto, durante questi vent'anni, i cinque figli vengono su in gamba, e si sa che il merito è della signora Marcella, ché lui è sempre più indaffarato ora in parrocchia (il « viceparroco di complemento »), ora per il movimento laureati nella sua lontana Lucania, ora per le musiche dell'oratorio del Gonfalone (erede in qualche modo del suo « Coro » di prigionia in India), ora nella

Catania, 16-6-1942

Distintissima famiglia,

Sarei desiderosissimo di avere notizie del mio antico scolaro di Villa Sora e ora carissimo amico Sottotenente Nicola Ciancio. Gli scrissi il 2 gennaio 1942 (2° gruppo 45° art. "Cirene" P.M. 263) e la lettera mi ritornò indietro il 19 febbraio 1942 con la indicazione: al mittente - non potuto recapitare per eventi bellici —

Se ne hanno notizie sarei gratissimo se me le comunicassero — Dev.mo D. Paolo Barale Salesiano



COLLEGIO DON BOSCO - LICEO PARIFICATO
CATANIA - VIA Caronda Telef. 166

S. SEVERINO LUCANO 20.6.42 (POTENZA)

POSTE ITALIANE

Al Dist.mo famiglia del Sottotenente Nicola Ciancio

Sanseverino Lucano (Potenza)

segreteria della Legazione romana dell'Ordine del S. Sepolcro. Naturalmente non mancano i riconoscimenti esterni: onorificenze pontificie e la commenda dell'Ordine al merito della Repubblica.

Ma riesce anche e soprattutto a dedicarsi al nostro movimento: dal 1959 è presidente dell'unione exallievi della sua prediletta Villa Sora; dal 1967 vicepresidente della nostra federazione, collaboratore devoto e generoso del prof. Angelini; dalla fondazione, membro del comitato direttivo dell'OMAEEC, la « Organisation Mondiale des Anciens Elèves de l'Ecole Catholique », in rappresentanza della confederazione exallievi di don Bosco.

Dopo la saggia e operosa presidenza Angelini, l'avv. Ciancio assume la direzione della federazione in un momento particolarmente difficile, per la crisi che coinvolge un po' tutte le scuole cattoliche e tutte le forme associazionistiche, ed impegnativo, per gli sforzi che la federazione si propone di fare per approfondire l'apostolato in mezzo ai giovani exallievi e per sfondare nel campo degli exallievi lavoratori.

●

A garantire il successo e il progresso di questo programma sta la personalità del neo presidente: animato da uno sconfinato amore per don Bosco, ricco di non comuni esperienze sociali e di apostolato, convinto assertore della validità delle associazioni exallievi dell'educazione cattolica in una prospettiva autenticamente ecclesiale e mondiale; ma sta anche il rinnovato spirito della famiglia salesiana, dopo il capitolo speciale, e la volontà di collaborazione, nell'amicizia più cordiale, che tutti i membri della federazione italiana in questo momento intendono assicurare all'amico, sulle cui spalle è caduta tanta responsabilità.

ESERCIZI SPIRITUALI PER IL 1973

FEDERAZIONI ISPETTORIA ADRIATICA		
Loreto	1-5 settembre	
FEDERAZIONI CAMPANA E CALABRA		
Castellammare (Napoli)	1-5 luglio	
Castellammare (Napoli)	15-19 settembre	
Castellammare (Napoli)	24-28 settembre	Exallievi giovani
FEDERAZIONE CENTRALE		
Gressoney	16-18 agosto	Exallievi e familiari
Candia	26-27 maggio	Fidanzati e coniugi
FEDERAZIONE EMILIANA		
Bologna (Villa S. Giuseppe)	27-30 giugno	
Tossignano (Bologna) Villa S. Maria	2-4 ottobre	Exallievi e familiari
FEDERAZIONE LAZIALE		
Villa Tuscolana (Frascati)	26-29 giugno	
	8-11 settembre	
FEDERAZIONE LIGURE		
Col di Nava	10-14 agosto	Exallievi giovani
	26-30 settembre	
FEDERAZIONE LOMBARDA		
Como	28 giugno - 1° luglio	Coniugi
Como	30 agosto - 2 settembre	Coniugi
Como	6-9 settembre	
FEDERAZIONI NOVARESE ALESSANDRINA		
Muzzano	28 maggio - 1° giugno	Exallievi giovani
Muzzano	16-19 agosto	
FEDERAZIONE PUGLIESE-LUCANA		
Ostuni	28 giugno - 1° luglio	Exallievi e familiari
Potenza	23-26 agosto	
Corato	20-23 settembre	Exallievi giovani
FEDERAZIONE SARDA		
Villasimius	23-25 febbraio	Exallievi e familiari
FEDERAZIONE SICULA		
Zafferana	11-14 aprile	Exallievi universitari
	16-20 luglio	
	22-26 luglio	
	24-28 settembre	Exallievi e familiari
FEDERAZIONE SUBALPINA		
Caselette	30 maggio - 3 giugno	
Muzzano	12-16 agosto	Coniugi
FEDERAZIONE TOSCANA		
Pietrasanta	2-5 agosto	
FEDERAZIONE VENETA S. MARCO		
Cison di Valmarino	22-26 agosto	Coniugi
Cison di Valmarino	19-23 settembre	
FEDERAZIONE VENETA S. ZENO		
Altopiano di Tonezza	16-22 luglio	Incontro giovani lavoratori
Montericco di Monselice	30 agosto - 2 settembre	
Verona S. Fidenzio	20-23 settembre	

NOTIZIE DALL'ITALIA



Al cardinale salesiano cecoslovacco, mons. Stefano Trochta, è stato assegnato, da Paolo VI, il titolo della Basilica di S. Giovanni Bosco al Tuscolano. La foto lo ritrae, nella sacrestia della Basilica, dopo la concelebrazione che ha avuto luogo nella stessa Basilica (concelebranti col cardinale il rettor maggiore, l'ispettore, il direttore dell'opera, il parroco) in occasione della presa di possesso, domenica delle Palme 15 aprile

PROCESSO APOSTOLICO PER LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DEL SERVO DI DIO ANTONIO PETIX

ROMA

Il 4 aprile l'em.ssimo card. Poletti, vicario del papa, per la diocesi di Roma, ha presieduto la sessione del tribunale del vicariato, nella quale, su richiesta della diocesi di Palermo, è stato chiuso il processo sulla fama di santità del servo di Dio **Antonio Petix,** morto il 18 ottobre 1935, dopo dolorosa malattia.

Di lui si è già occupato nel passato « Voci Fraterne », con un lungo articolo.

Ci piace ora ricordare quanto ha sottolineato « L'Osservatore Romano » del 6 aprile p.p.: « Il servo di Dio si è formato negli studi e nell'educazione cristiana prima presso il collegio salesiano di Randazzo e poi presso il collegio S. Rocco di Palermo ».

Nonostante i suoi molteplici impegni apostolici, caritativi, politici (consigliere ed assessore al comune di Palermo, rifiutò la candidatura a deputato per il partito popolare cattolico) non trascurò la cura amorosa e sollecita della sua numerosa famiglia.

Il suo programma educativo lo possiamo desumere dalla prefazione all'epistolario diretto ai suoi nove figli, nel quale si legge: « Li ho accettati, o Signore, come sacro deposito, conscio del dovere che ho di custodirli gelosamente, di educarli nella via del bene, insegnare loro ad amare voi, autore della vita, seguendo Gesù nell'aspro sentiero del Calvario, per riunirsi un giorno coi propri genitori nella celeste Gerusalemme, a godere perennemente Iddio, principio e fine di tutte le cose create ».

La migliore sintesi della sua vita ci pare ancora una espressione de « L'Osservatore Romano » che così lo definisce: « figlio esemplare della Chiesa, padre cristiano, modello ed apostolo della carità evangelica ».

E vorremmo aggiungere: « Exallievo ideale da additare a tutti coloro che sono usciti dalla scuola di don Bosco ».

DALLE UNIONI

ANCONA

A due anni di distanza dal terremoto che ha fatto tremare per lunghi mesi la città, lasciandola deserta e silenziosa, l'unione exallievi si è dimostrata viva e vitale, in occasione del convegno annuale che ha visto presenti circa 200 exallievi.

Oltre ad un bilancio del periodo burrascoso passato, durante il quale gli exallievi, pur dispersi, hanno sentito vivo tra loro il legame della solidarietà coi fratelli colpiti, si è anche impostato un programma di lavoro che dovrà essere realizzato dalla nuova presidenza eletta: incontri formativi ed organizzativi, esercizi spirituali, solidarietà ai sinistrati, attività ricreative, gite, ecc.

L'unione poi si è unita affettuosamente ai salesiani in occasione del lutto per la morte del venerato ad amato confratello don Caramaschi Umberto, al quale erano tanto legate le numerose schiere dei suoi exallievi.

ALASSIO

In occasione della festa di don Bosco ha avuto luogo « l'incontro fraterno » degli alunni licenziati della scuola media dell'istituto, nello scorso anno scolastico. In quell'occasione è stata consegnata la tessera ai neo exallievi.

È continuato intanto il ciclo di conferenze organizzato dall'unione:

— 28 Gennaio: il credo morale e umano di Alessandro Manzoni.

— 15 Febbraio: Dio in parlamento.

— 15 Marzo: dopo l'ora di Barabba, l'ora di Cristo.

BARCELLONA-POZZO DI GOTTO

L'unione ha partecipato alle manifestazioni celebrative del 50° della locale opera salesiana ed il convegno annuale è stato inserito nel quadro delle celebrazioni commemorative.

La filodrammatica ne ha finanziato le spese con una serie di rappresentazioni che hanno riscosso successo.

BOLOGNA-ORATORIO

Nel periodo quaresimale l'unione ha organizzato, ogni mercoledì sera, una serie di riflessioni, in preparazione alla Pasqua. Questi i temi delle conferenze: « Cos'è la quaresima »; « Attraverso la penitenza giungere a Dio »; « La Madonna consolatrice nella salvezza »; « La fede e la carità, principi fondamentali del cristiano »; « Meditazione della Passione »; « La Risurrezione e la salvezza ».

BOLZANO

L'unione composta in prevalenza di giovani, si dimostra viva, vitale e ... perché no, contestatrice.

La loro contestazione, quale si rivela dall'impegno che essi dimostrano nei frequenti incontri e dibattiti e dalle programmazioni, è certamente positiva e stimolante.

Molto proficui i contatti con la comunità educativa salesiana per studiare assieme difficoltà, crearne le soluzioni. Non si tratta quindi di crisi, ma di travaglio di crescita, come oggi si dice.

Il rinnovamento della famiglia salesiana ed il conseguente rinnovamento dell'azione per gli



Sopra e nella pagina accanto: due momenti della premiazione dei vincitori della gara di sci alpino organizzata a Bolzano

exallievi provocano delle crisi, ma crisi benefiche e costruttive. L'appartenenza dell'exallievo alla famiglia salesiana, la sua formazione permanente, sono principi più conturbanti, come afferma quel delegato, ma pongono tutti nella necessità di agire a tutti i costi.

A Bolzano la macchina si avvia, con la collaborazione di tutti, salesiani ed exallievi e s'incomincia ad ingranare. I ragazzi sono disponibilissimi e trascinano. L'importante è tener duro e perseverare. Il consiglio direttivo si raduna molto spesso ed anche se qualche volta affiorano amare contestazioni, non mancano le buone idee.

La vita dell'unione procede ad un ritmo intenso, come si può rilevare dai verbali delle riunioni, pervenuti in redazione.

Ci sono in cantiere varie attività che vanno dall'impegno perché il « Rainerum » diventi il centro di interesse di tutta la città di Bolzano, alle attività formative, culturali, ricreative, sociali.

Si sono costituiti due comitati: uno per la stampa e l'altro per lo sport.

Questo ha organizzato una gara di sci al-



pino, riservata a tutti gli exallievi, divisi in tre categorie: allievi, iuniores, seniores. Perfetta l'organizzazione che non ha trascurato nulla: dalla direzione tecnica, alla segreteria, al servizio medico, ai cronometristi, ecc. Di piena soddisfazione il risultato. Più di cinquanta gli exallievi che vi hanno preso parte sulla « Cir » di Selva Val Gardena.

CATANIA-S. FILIPPO

Nel nome dell'avv. Edmondo Ciccaglione, illustre e benemerito presidente dell'unione, scomparso prematuramente, l'unione ha organizzato una mostra sul tema: « Sicilia oggi ».

La mostra aperta dal 15 aprile al 6 maggio, si è conclusa con la premiazione dei vincitori, il giorno del convegno.

CATANIA-S. FRANCESCO

L'unione è impegnata a fondo nel lavoro per i giovani ai quali ha consacrato le giornate Gex del 18-19 marzo p.p.

L'incontro è stato dedicato particolarmente alla festa della matricola e dei neo laureati. Nel programma delle giornate, non sono mancati i momenti di riflessione e di preghiera, assieme ad una nutrita attività sportiva (gimkana automobilistica, incontro di calcio tra facoltà matematiche e scientifiche, arbitrato dall'on. Concetto Lo Bello).

Anche quest'anno l'unione organizza l'annuale ritiro di tre giorni, riservato agli exallievi universitari della Sicilia, per una revisione e programmazione di vita.

Ogni 1° e 3° venerdì si riunisce il gruppo del vangelo che è aperto a tutti.

CORIGLIANO D'OTRANTO

Dal « Tramezzanu » di Corigliano d'Otranto apprendiamo la ripresa delle attività di quell'unione che ha in programma:

— ripresa dell'incontro mensile;
— ripresa dell'attività della filodrammatica;
— convegno giovani exallievi per Pasqua;
— collaborazione col « Tramezzanu ».

FAENZA

I giovani hanno organizzato un incontro con Sergio Zavoli, per un dibattito sui problemi della società attuale, studiati nel libro dello stesso autore, « In nome del figlio ».

L'unione si è particolarmente impegnata in alcune attività di carattere sociale ed assistenziale.

In memoria di mons. Cimatti, tanto legato a Faenza, gli exallievi hanno inviato la somma di L. 300.000 per concorrere alla spesa necessaria per avviarne il processo canonico.

Inoltre, con una generosità veramente encomiabile, è stata raccolta la somma di L. 1.500.000 per il missionario don Ercole Solaroli che lavora a Tondo, tra i poveri visitati dal Papa nel suo viaggio alle Filippine. Lire 200.000 sono state offerte per un ragazzo bisognoso accolto nel collegio.

FIRENZE-ISTITUTO

Nutrito il programma delle attività dall'inizio di ottobre:

— 28 gennaio: festa di don Bosco e commemorazione di don Rua, tenuta dal prof. Ildebrando Imberciadori;

— 24 febbraio: tavola rotonda, diretta dall'avv. Calleri Santi sul tema: « Il nuovo diritto di famiglia »;

— 24 marzo: tavola rotonda, diretta dall'avv. Calleri Santi sul tema: « Il diritto alla nascita e l'aborto »;

— 14 aprile: tavola rotonda, diretta dall'avv. Calleri Santi sul tema: « Referendum e divorzio ». Seguita da S. Messa e comunione pasquale;

— 13 maggio: convegno annuale ed elezioni del consiglio di presidenza dell'unione.

L'istituto ha messo a disposizione, specie ai giovani, per consultazioni e ricerche, i docenti delle varie materie e la biblioteca.

IVREA-CARD. CAGLIERO

Sempre più interessante « Casa paterna » il mensile di collegamento degli exallievi di quella unione.

Da esso apprendiamo dei frequenti incontri di zona che raccolgono un buon numero di amici, lieti di ritrovarsi, scambiarsi esperienze e rifare la freschezza dell'anima con l'incontro del Signore nella parola e nell'eucarestia.

Molto interessante anche la parte non piccola che il periodico dedica alla corrispondenza con gli excaglierini, di cui molti missionari; questi con le loro lettere che documentano il loro impegno evangelico, fanno vivere a tutti « l'intenso clima missionario » di cui parla la strenna del rettor maggiore.

Anche l'attività... finanziaria dimostra la generosità degli excaglierini: circa un milione di offerte per l'operazione « lettini per i vostri successori ad Ivrea », 200.000 per i lebbrosi di Don Fogliati e 50.000 per la cassa benefica exallievi.

Ma il bilancio positivo va ben oltre ai dati ed ai numeri del bilancio amministrativo.

Tra le altre notizie si apprende la partenza come missionario, per la Costa d'Avorio in Africa, di un excaglierino, Giuseppe Burgnich, 43 anni, cugino primo del famoso calciatore. È partito lunedì 8 gennaio dall'aeroporto giuliano di Ronchi, assieme ad un gruppo di missionari della diocesi isontina, costituito da tre sacerdoti, tre suore e due laici.

Intervistato dal settimanale di Gorizia « Voce Isontina », ha così risposto: « Beh, spiegare quali sono i motivi profondi di una scelta missionaria, non è certo facile. Io direi che la motivazione fondamentale della mia scelta sia la necessità di adempiere ad una missione di apostolato propria del cristianesimo, che deve costantemente sentirsi in missione, deve cioè porre la sua intera esistenza a servizio degli altri.

Se dunque inquadriamo la nuova vita sotto questa prospettiva, ecco che rovesciamo tutto uno stato di cose.

Ecco dunque come è sorta in me la convinzione che la mia vita sarebbe stata molto più utile laggiù, in Costa d'Avorio, dove l'umanità è ancora in uno stato di arretratezza che non possiamo neppure immaginare. E mi sembra che in questo modo, facendo si che gli abitanti di Kossou possano progredire umanamente, possano cioè procurarsi un sistema di vita dignitoso con il loro lavoro e non siano costretti alla miseria o all'avventura dell'emigrazione, diamo una testimonianza cristiana di fatti e non di parole ».

FRASCATI-VILLA SORA

L'ultimo incontro dei giovani universitari ha ripreso il dialogo per approfondire un tema vitale ed importante: « Difficoltà di inserimento di un giovane proveniente da una scuola cattolica, nel mondo universitario e nella grande città ».

L'incontro è stato guidato da un giovane giornalista sociologo che ha aiutato ad intendersi. Al termine della riunione sono state prese decisioni di carattere organizzativo sulla periodicità degli incontri, sulla opportunità di contatti con altri gruppi di exallievi, anche estranei alla scuola salesiana.

LATINA

Dopo qualche tempo di stasi, l'unione riprende la sua attività con alcuni incontri che vogliono riallacciare il discorso con gli exallievi dispersi. Semplice il programma di partenza: superare le difficoltà, incontrarsi ogni tanto, non essere soltanto consumatori di vecchi ricordi, ma mettersi al servizio dell'oratorio e della chiesa locale. Sarà anche utile programmare incontri interessanti, realizzare il « cinefamiglia » con qualche pellicola intelligente.

NAPOLI-VOMERO

Dal 15 marzo il gruppo Gex exallievi Napoli-Vomero, ha istituito un corso di ripetizioni scolastiche per i ragazzi e le ragazze del Petraio, la zona più povera del quartiere del Vomero, appartenenti alle famiglie più bisognose.

Pertanto, ogni sera, secondo un turno già pre-

stabilito, con la collaborazione del direttore don De Paolis, in un'aula della casa salesiana messa a disposizione, si tengono due ore di lezioni di ripetizione, a cura di circa venti giovani exallievi volenterosi.

PALERMO-RANCHIBILE

A cura di un gruppo di exallievi di quell'unione, è stato tenuto a battesimo un giornale ciclostilato: V.R. (Verso la realtà). Esso viene definito « pochi fogli, senza pretese, frutto di una idea non certo nuova ed originale ».

Un'idea, però in cui tutti gli exallievi devono credere con fermezza: l'esigenza che l'uomo avverte, di comunicare con i propri simili.

PALERMO-SAMPOLO

L'unione riprende la sua attività con un ritmo più intenso in un clima di rinnovamento.

Nell'incontro del 4 marzo p.p., presente il sig. ispettore, il prof. Sergio Mattarella ha trattato il tema « Tradizione e possibile contributo dell'opera salesiana alla soluzione della crisi dell'insegnamento ». Alla conferenza è seguito un dibattito vivace e costruttivo.

I giovani, sotto la guida del loro presidente e del delegato, si sono riuniti ogni martedì sera ed hanno preparato un piano concreto di rilancio delle attività. Si tratta, essi dicono, di gettare le basi per una organizzazione che consenta ai giovani una formazione umana che, nello spirito di don Bosco, permetta loro un inserimento nella vita sociale, adeguato ai nuovi tempi ed alle nuove esigenze.

PORTICI

Dal consuntivo di questa unione per il 1972, abbiamo appreso con ritardo di parecchie attività svolte nel decorso anno sociale: aumento del numero degli iscritti, collaborazione alle attività della parrocchia e dell'oratorio, spettacoli teatrali, organizzazione del II premio di pittura « Estate Vesuviana », recital lirico, ecc.

Per il 1973 sono programmati incontri mensili comunitari per le celebrazioni dell'Eucaristia, incontri mensili di spiritualità su temi di attualità: tra questi da ricordare il tema: « Il Vangelo visto da noi cattolici e dai fratelli separati ». Un impegno di carattere sociale per tutto l'anno è stato assunto dagli exallievi, iniziando, con le feste natalizie, una azione caritativa verso gli orfani di un vicino istituto di beneficenza, il Verdiano. Alcuni di questi bambini sono stati accolti a trascorrere le feste natalizie presso famiglie di exallievi, che ne avevano fatto richiesta.



La casa della gioventù studiosa, a Rimini, intitolata ad Alberto Marvelli

RIMINI

Gli exallievi riminesi ci segnalano con frequenza scritti e notizie che interessano la figura dell'exallievo ing. Alberto Marvelli, di cui dovrebbe iniziare quanto prima il processo apostolico per la causa di « beatificazione » e « canonizzazione ».

Gli atti con le testimonianze e gli scritti raccolti sono stati consegnati alla S. Congregazione per i Santi già dal 15 marzo 1972.

Dal segretario dell'unione ci è anche pervenuto il profilo scritto da M. Massani: « Alberto Marvelli operaio di Cristo », pubblicato a cura degli amici della casa « A. Marvelli », Via Cairoli, 69 - Rimini, alla quale si può richiedere.

Ringraziamo gli amici di Rimini e li preghiamo di segnalarci nominativi di salesiani e di exallievi che hanno conosciuto personalmente l'exallievo Marvelli per attingere notizie dirette che potranno essere pubblicate su « Voci Fraterne », che ha già pubblicato degli articoli.

SALERNO

I giovani exallievi lavorano con impegno nell'ambito dell'oratorio. Hanno organizzato il I Carnevaletto d'oro, l'XI Festival della canzone oratoriana ed una recita filodrammatica. Speriamo bene per il futuro. Essi sono la nostra speranza.

SONDRIO

L'unione di Sondrio, prepara, attraverso un sondaggio ai suoi associati, un « convegno impegnato a carattere formativo », col seguente programma:

— formazione spirituale cristiana in preghiera e riflessione comunitaria;

— aggiornamento, a mezzo di lezioni, sul consolidamento delle nuove costituzioni salesiane circa la missione dell'exallievo impegnato, e lo spirito del 1° oratorio don Bosco;

— studio a gruppi sulla presenza nella chiesa locale e nel settore giovanile di residenza.

A conclusione dell'incontro, il nuovo consiglio eletto, procederà alla nomina della nuova presidenza. Il convegno sarà preparato in una serie di incontri di zona.

TRENTO

Gli exallievi si sono impegnati per il finanziamento dei lavori di ripristino dell'altar maggiore della cappella, del tabernacolo, e del pavimento del presbiterio.

VENEZIA-COLETTI

Sopravvive alla chiusura dell'opera e svolge regolarmente la sua attività, appoggiata alla sede di Venezia-Castello.

Si mostra sempre viva e vitale, malgrado le difficoltà ed opera per tener accesa nei suoi iscritti la fiamma dell'amore a don Bosco ed ai suoi figli.

CONVEGNI ANNUNZIATI 1973

GENNAIO

28 Comacchio.
30 Budrio (nucleo).
31 Pisa-Cep.

FEBBRAIO

2 Anzola Emilia (nucleo).
4 Latina.

MARZO

25 Livorno, Vibo Valentia.

APRILE

1 Bari, consiglio federazione pugliese. La Spezia-S. Paolo, Udine.
8 Cagliari-Don Bosco, federazione centrale (Incontro Gex), Foglizzo, Fossano Gex, Grosseto, Pedara, Tolmezzo.
15 Ferrara, Chieri (Oratorio), Fossano.
29 Forlì, Genova-Quarto, Lanzo Gex, Macerata, Marina di Pisa, Muzzano (giornata di spiritualità), Pordenone, Roma-Gerini Gex, S. Donà di Piave, Torino-Casa Madre, Trevi.

MAGGIO

6 Arborea, Castel de Britti, Catania-S. Filippo, Firenze Istituto e Oratorio, Gualdo Tadino, Lanzo, Lombriasco, Modena, Roma-Mandrione, Torino-Valsalice, Venezia-Cini, Venezia-Coletti, Trino.
11 Genova-Sampierdarena, Vallecrosia.
13 Cuneo, Gorizia, Ivrea-Card. Cagliero, Loreto, Ortona, Torino-Richelmy (Ist.), Torino-Monterosa.
20 Castello di Godeo, Châtillon, Cuorgné, Figline Valdarno, Montechiarugolo, Terni, Torino-Rebaudengo, Cuneo Oratorio.
27 Pinerolo, Ravenna, Varazze, Venezia-Castello.
31 Rimini.

GIUGNO

3 S. Benigno.
10 Mogliano (per i veneti di Colle don Bosco, Cumiana, Ivrea, Torino-Rebaudengo), La Spezia-Canaletto, Torino-S. Agostino, Vigliano-Biellese.

LUGLIO

1 Colle Don Bosco.
8 Cumiana.
22 Monghidoro (nucleo).

AGOSTO

15 Penango a Gressoney.

SETTEMBRE

2 Selargius.
16 Fidenza (gruppo).
23 Muzzano.
30 L'Aquila.

OTTOBRE

7 Lugo.
21 Trieste, Bra.

NOVEMBRE

1 Frascati (40° di maturità).
4 Frascati (25° di maturità).

a cura di EUVAR

VETRINA DI LETTURE

IL NUOVO CATECHISMO ANTICO di Franco della Fiore, Società Editrice Internazionale (S.E.I.), Torino, pp. 950, prezzo L. 4.000.

Siamo riconoscenti all'esimio Autore per il dono che, con questa pubblicazione, fa ai fedeli cristiani e specialmente ai nostri giovani religiosi.

È un volume denso di dottrina, ma agile nella trattazione, che, nella sua organicità, affronta in forma attuale l'arduo problema della nuova catechesi per gli adulti.

L'Autore stesso, che per la eccezionale competenza storico-filosofico-teologica, è uno dei più stimati maestri nel campo della scuola, ha tracciato, in prefazione, i criteri che lo ispirarono nella non leggera fatica.

Dalla costatazione che « ... oggi la verità è in crisi; e alla verità oggettiva che ci dà il possesso conoscitivo della realtà si sostituisce quella soggettiva, l'esperienza, la conoscenza, la libera opinione personale, e la verità filosofica cede all'agnosticismo e allo scetticismo » (PAOLO VI, 20-5-1970) deriva un primo carattere che dovrà avere il catechismo: attenersi all'insegnamento del magistero e della tradizione, garanzia della verità cristiana. Per questo primo aspetto, dunque, il catechismo sarà « biblico ».

In secondo luogo l'Autore fa distinzione tra il valore strettamente dogmatico di atti solenni ed infallibili e quello semplicemente didattico di parole e di discorsi del pontefice e dei vescovi.

Oggi, però, il catechismo deve affinare il suo carattere dottrinale, sicché l'esposizione del messaggio evangelico non sfiguri di fronte alla presentazione, che l'uomo moderno è abituato a trovare per le altre discipline.

Tuttavia, nello sforzo di dare una esposizione ragionata e scientifica delle verità cristiane, bisogna mettersi in guardia contro gli eccessi, quali deriverebbero dal dimenticare la differenza profonda tra gli argomenti delle scienze umane e gli argomenti della Rivelazione divina nella quale esistono i Misteri.

Il catechismo, pertanto, cerca di soddisfare la legittima esigenza scientifica e razionale, tenendosi lontano da ogni estremismo; non c'è bisogno di cambiare le verità cristiane, perché siano ragionevoli! Il catechismo, quindi, risulta un libro non facile, ma serio e forse anche severo: serietà e difficoltà che l'uomo moderno non può evitare, nella trattazione dell'argomento più importante che lo riguarda.

Della Fiore, naturalmente, tiene presenti tutte le istanze, le difficoltà e i problemi attuali.

Nella sua duplice partizione: storia della Salvezza e storia del singolo nella storia della Salvezza, l'autore mira a generare nel cristiano la mentalità della fede, ossia le ferme persuasioni della fede, dalle quali soltanto potrà procedere il dinamismo esistenziale, che rende « cristiana » la vita.

Il prezioso volume viene segnalato ai superiori maggiori della C.I.S.M., perché ne facciano gradito dono ai confratelli che si dedicano all'insegnamento della dottrina cristiana, e lo mettano in mano ai novizi e filosofi, quale testo sicuro e scorrevole, per la loro istruzione e formazione catechistica.

EVARISTO MARCOALDI

ricordiamo
i nostri fratelli
che ci hanno
preceduto

NEL SEGNO DELLA FEDE

Don GIUSEPPE MUZIO
dell'unione Roma-Gerini

Gli allievi di molte case salesiane ricordano don Giuseppe Muzio, spentosi a Roma l'11 marzo 1973.

Lo ricordano come una delle figure di primo piano tra quelle che segnarono l'epoca della loro formazione morale culturale.

Una figura paterna, amabile che attirava la fiducia spontanea dei giovani, infallibili nel riporla in chi veramente la meriti.

La severità gli era sconosciuta, la comprensione abituale.

Tendente all'indulgenza don Muzio riusciva a stemperare con filosofica saggezza e con le alte doti del cuore i momenti che oggi si chiamerebbero di conflittualità tra l'esuberanza giovanile negli allievi e i limiti di una disciplina ancora di vecchio stampo.

Accanto alle sue qualità morali, rifulsero in lui quelle dell'intelletto, aperto agli studi umanistici, che egli approfondì nel filone della filosofia.

Quando giunse a Villa Sora, come è stato ricordato nella cerimonia del suo commiato terreno, molti si domandarono incuriositi chi dei due, lui o don Barale, avrebbe finito per « convertire » l'altro alle proprie convinzioni filosofiche. Toccò a don Barale approdare alla sponda rosminiana dove già da tempo don Muzio lo aveva preceduto.

Della sua attività culturale don Muzio lascia numerosi scritti che meriterebbero una degna raccolta.

Compiuti gli studi di teologia e filosofia presso gli istituti salesiani di Firenze e Bologna, nel 1920 aggiungeva una seconda laurea in filosofia, conseguita brillantemente all'università di Genova.

Abilitato all'insegnamento, entrò a far parte di quel cenacolo di maestri dei più noti istituti salesiani come professore di lettere, storia, filosofia e religione.

Don Muzio fu ad Alassio dal 1919 al 1931, benemerito insegnante di storia e filosofia e catechista del liceo: ma è ricordato con affetto e gratitudine, particolarmente dagli alassini di allora ed ora bravi exallievi anziani, per il suo zelante ed apprezzato contributo alle attività dell'oratorio S. Luigi e circolo S. Giuseppe, per la formazione dei giovanetti e dei grandi, che avvicinava tanto facilmente, « amico e padre », per la sua grande apertura d'anima e la bontà del tratto.

Direttore del liceo di Villa Sora a Frascati durante gli anni trenta, svolse successivamente numerosi incarichi di fiducia.

Direttore spirituale e confessore in molte comunità, nel periodo del concilio Ecumenico Vaticano II, fu consultore per la sezione catechistica, e membro della stessa commissione.

MARCELLO PALUMBO

Don MARIANO CHIARI
dell'unione Frascati-Villa Sora

Il maestro, l'amico, il patriarca di Villa Sora se n'è andato e uno strano senso di smarrimento, quasi di paura, si è impossessato di noi exallievi, quasi che si fosse sfaldata la pietra angolare della grande casa e fosse venuto a mancare lo stesso legame unitario della famiglia villasorana.

Ma poi supreme certezze e il sovvenire di tanti cari ricordi ci hanno presto rasserenati, come ci ha confortato lo spettacolo di questa augusta cattedrale, nella quale, con la famiglia salesiana, è convenuta tutta Frascati a tributare all'impareggiabile educatore una meritata apoteosi.

Don Mariano Chiari fu pietra angolare di Villa Sora e patriarca davvero! Vi restò per oltre sessant'anni, vi fu insegnante scrupoloso di materie scientifiche, sempre rispettoso della personalità dell'allievo, direttore e preside, fino all'alto riconoscimento dello stesso Ministero della Pubblica Istruzione, la medaglia d'oro.

Ma, come si sa, i salesiani non vanno mai in pensione ... e don Chiari rimase sulla breccia a Villa Sora, anche dopo aver lasciato la scuola. Vi rimase come sacerdote e confessore piissimo, come esempio ai confratelli di vita comunitaria e di rispetto della regola, come polo di attrazione per tantissimi exallievi.

I suoi erano tempi di autorità, e Lui visse l'autorità in solitudine, spinto, da un alto senso del dovere, ad una severità qualche volta perfino scostante.

Nessuna meraviglia che, col passare degli anni, siano stati proprio gli exallievi — dopo essere stati vagliati dalla vita nel quotidiano cimento di sempre crescenti responsabilità familiari, professionali, civili — ad apprezzare

questi aspetti della personalità di don Chiari e a scoprire la genuina salesiana amorevolezza che si celava sotto la scorza dura delle apparenze.

Espressione sincera di tanto gran cuore le lacrime, di cui tante volte abbiamo visto bagnato il suo viso forte e buono!

Ora ci pare d'essere orfani e qualcuno si è chiesto perfino se non fosse venuta meno la ragione principale del nostro frequente ritorno a Villa Sora.

No, amici exallievi, io vi dico che il filo d'oro non è stato tagliato! Anzi, a nome di don Chiari, vi scongiuro: ritornate, ritornate ancora! Villa Sora resta approdo sicuro e fonte pura di ristoro; lì si rinnova ad ogni incontro il miracolo della nostra giovinezza e della nostra amicizia; lì è l'origine e la causa dell'attuale nostra dignità di uomini di fede e di onore; lì nei superiori di ieri e di oggi possiamo sempre ritrovare don Bosco.

Con questi sentimenti ci è dolce, seppur tra le lacrime, rivolgerTi, caro don Mariano, l'estremo filiale saluto, con la promessa di restar fedeli al Tuo messaggio educativo e alla famiglia salesiana.

NICOLA CIANCIO

Cav. EUGENIO GILI
dell'unione oratorio S. Giuseppe - Torino

Era nato a Torino nel 1887 e da due anni circa è tornato alla casa del Padre, ma la sua presenza in mezzo a noi è sempre vivissima nel ricordo di una vita esemplare divisa con slancio tra opere di bene, lavoro intenso, famiglia.

Il ricordo necrologico ci è pervenuto con ritardo, ma lo pubblichiamo volentieri per esaudire il desiderio dei familiari di veder ricordato dagli amici exallievi il loro caro scomparso.

Fondatore e membro del direttivo dell'unione per oltre un ventennio, ancora giovanissimo fu socio del circolo « XV maggio », si dedicò alla filodrammatica, prima alla compagnia dell'oratorio S. Giuseppe ed in seguito a quella della Crocetta, fu attivo confratello della conferenza di S. Vincenzo presso la parrocchia Beata Vergine delle Grazie, donò il meglio di sé alla multiforme assistenza dei bisognosi.

Ten. Col. MARIO ROSSI
dell'unione di Alassio

morto a Pietra Ligure
il 7 marzo 1973 a 94 anni

Exalunno del 1895-98 del collegio di Alassio, dove frequentò il liceo, ed a cui rimase sempre legato da profondo affetto e riconoscenza.

Figura adamantina, da vero « figlio di don Bosco » che onorava sempre nella vita e nei convegni, mai tradì la fedeltà ai principi cristiani appresi dalla famiglia prima, e consolidati negli anni trascorsi nel collegio « Don Bosco » di Alassio.

A. V.

UNA PRECE PER

Accinelli gr. uff. Andrea, Varazze.
Arado sig. Bernardino, Varazze.
Brulli sig. Cesare, Treviglio.
Buldrini geom. Mario, Rimini.
Calcia sig. Federico, Torino.
Canestrari sig. Palmiro, Torino-S. Giuseppe.
Carassino sig. Nicola, Alassio.
Carbone sig. Luigi, Torino-S. Luigi.
Cerruti sig. Agostino, Varazze.
Contino cav. Calogero, Modica.
Dalla Via sig. Mariano, Frascati-Villa Sora.
Di Leva Avitabile ing. Pietro, Modica.
Emilio cav. Andrea, Modica.
Fabbri dott. Gianfranco, Faenza.
Fanoni sig. Vittorio, Sondrio.
Germini sig. Pietro, Frascati-Villa Sora.
Glarey sig. Raimondo, Châtillon.
Guazzo mons. Giovanni, Salerno.
Landoni sig. Egidio, Châtillon.
Lello sig. Guido, Frascati-Villa Sora.
Lucco sig. Giovanni, Legnago.
Massa cav. Felice, Varazze.
Mazzalai sig. Adriano, Trento.
Pambianco sig. Aldo, Frascati-Villa Sora.
Picchi sig. Andrea, Frascati-Villa Sora.
Pigari sig. Corrado, Legnago.
Ronchail sig. Giuseppe, Chatillon.
Stoppa sig. Giovanni, Pedrinate (CH).
Tambini cav. Mario, Faenza.
Vecchio sig. Mario, Pavia.
Vernuccio cav. Pietro, Modica.

VOCI FRATERNE. Periodico mensile
Spediz. in abbonam. postale. Gruppo III (70%)
ANNO LIV N. 5 - maggio 1973
Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma
in data 15 settembre 1967

Direttore responsabile: Don Arcadio Vacalebre
Tipografia Poliglotta Vaticana

Direzione, Redazione, Amministrazione
Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma
Tel. 7.480.288 - 740.644

c.c.p. 1/52203 intestato a **Federazione Nazionale exallievi di Don Bosco**

IV CONGRESO LATINOAMERICANO DE EXALUMNOS SALESIANOS



CIUDAD DE MEXICO * 11 a 14 octubre 1973

per informazioni rivolgersi alla
FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DON BOSCO
00175 Roma - Viale dei Salesiani, 9